INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ditta HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede, (Casa Schierra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1, Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progresso non decisa

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori della Unione Post.	36	18	9 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Giudizi francesi
su cose e uomini italiani.

La pubblicazione di un libro di Edmondo Neukomm, *Voyage au pays du déficit* (1), ha suscitato in una parte della Stampa italiana uno sdegno ed una indignazione singolari. Vi fu perfino chi propose sul serio che i librai si astenessero dal vendere e gli italiani dal comprare il volume. In questioni di sentimento non si può discutere, e niun sentimento è più nobile di quello che si ispira all'amore della patria. Però ci sembra che in tutto ciò si sia un poco esagerato e che alla pubblicazione del Neukomm si sia attribuita un'importanza che non ha e che non può avere.

Diamo alle cose il valore che esse hanno, e non preoccupiamoci del resto. Così non ci faremo cattivo sangue e non lasceremo ridere alle nostre spalle.

Per esempio, la prima impressione che procura la lettura del volume del Neukomm è quella di una compilazione frettolosa basata su materiali discreti, almeno avuto riguardo alla mania dei francesi di parlare per diritto e per rovescio delle cose e dei paesi altrui senza conoscerli. Il Neukomm invece ha una certa conoscenza dell'Italia ed ha accatabellato una certa quantità di giornali e di libri che lo coprirà di spalmata e si cammina sicurissimi sul ghiaccio duro, su cui scorrono torrentelli che scompaiono precipitandosi nelle viscere, nelle voragini del ghiacciaio stesso, veri pozzi profondissimi dai quali se vi si cascasse non si uscirebbe che dopo qualche anno, gelati, dal punto ove il ghiacciaio finisce, come avvenne in un ghiacciaio non so a qual sindaco d'un paese della Val d'Aosta.

Il Gorner, come una pianura irrigata, ha nel suo seno due laghetti, nei quali si precipitano torrentelli che li alimentano, ed offre tutte le illusioni d'una pianura, non esclusa la noia e la monotonia nel percorrerlo. Finalmente, come Dio volle, arriviamo al sentiero che, elevandosi sul ghiacciaio del Gorner per gli altipiani erbosi del Riffelhorn, giunge al *Riffelberg* (m. 2569), dal quale si domina Zermatt e la sua valle, e, quel che più preme, il Cervino.

* * *

Quest'albergo è una sentinella svizzera avanzata. Afferra il passeggiero che giunge dai monti, e trattiene coi tentacoli della curiosità i forestieri del piano, i quali vengono quasi giornalmente a questa vedetta per ammirare più da presso la gigantesca piramide del monte isolato sui ghiacciai che si slancia nell'aria nella sua superba altezza di 4482 metri.

Il regno del Monrosa è finito, qui non regna che il Cervino, e qui tutti non vedono che lui, non sono innamorati che di lui.

Se non fosse così grosso si direbbe che gli svizzeri lo hanno messo apposta per farvi attorno degli alberghi. Esso, più che un monte, è una istituzione, è il gran Dio di un popolo d'inglesi che vien da lontano ad adorarlo e i sacerdoti sono gli svizzeri, i quali fanno vedere il Dio da ogni parte, da alberghi comodi e costosi con cannocchiali sempre puntati, e ne intonano le lodi e se le fan pagare a più di lista.

* * *

Sui prati del Riffelhorn, nei pressi del *Riffelberg*, è un continuo viavai d'inglesi a piedi o sui muli, armati di ombrelli, di binocoli e macchinette fotografiche puntate contro il Cervino. Se siete con guide e avete l'aria di venire dai monti, vi rivolgono in mio ma domanda:

— Matterhorn? Matterhorn? — È il nome dato dagli svizzeri al Cervino.

Voi rispondete di no, e l'inglese dà una scrollata di spalle e tira via, col naso in aria sempre rivolto al Cervino.

Giungendo al *Riffelberg*, che è un discreto albergo di montagna ed è uno dei centri d'adorazione, la curiosità degli inglesi, riservata ma non perciò meno scrutatrice, vi assale da ogni lato. Gli uomini, sempre in tenuta di partenza ma sempre fermi d'attorno al gran cannocchiale, sospendono di guardare, le donne sospendono la lettura e vi analizzano con uno sguardo che si traduce in una parola:

— Matterhorn?

E qualcuno vi passa vicino per sentire se avete odore di Cervino e completa l'istruttoria rivolgendosi alle guide.

Se non venite dal Cervino ridiventate uno qualunque, gli uomini ritornano ai cannocchiali e le donne riprendono la lettura o prendono a scrivere una lettera nell'atrio dell'albergo. Le inglesi scrivono sempre.

Di tanto in tanto arriva al basso qualche vecchia sulla seggetta, portata da cinque uomini, mentre non ne occorrono che due; ma ciò non importa, l'indispensabile è che si paghi per cinque.

Sono devoto del gran monte che, impotente a camminare, si fanno condurre a quel modo per fargliel più da vicino.

Il *Riffelberg*, quando partite, vi raccomanda col telefono al *Riffelalp*, che è più sotto, e questo, a sua volta, al Grande Albergo di *Zermatt*, che sono dello stesso padrone. Entrati in quell'ingranaggio non si esce più. La prima colazione in due al *Riffelberg*, trenta lire, delle quali dieci in vino. Non volli più vedere i conti per non amareggiarmi..... il Cervino.

Discendendo lungo la via verso Zermatt, nel vedere le vacche a pascolare presso il *Riffelberg*, pensai, Dio me lo perdoni, che l'albergatore le avesse in affitto e le tenesse lì dove non vi ora pascolo per completare il panorama, o guardai dall'altra per non rivedermele sul conto nel partire.

Zermatt, come paese, è un'invenzione delle guide. Zermatt non esiste o si riduce a poche capanne di legno, messe probabilmente dagli albergatori per il passaggio. Di vero, di abitato non vi sono che gli alberghi, popolati da adoratori della montagna o da sacerdoti svizzeri che ne celebrano il culto.

Ecco in due tratti Zermatt: cinque o sei grandi alberghi: in ogni piazzale d'albergo un gran cannocchiale puntato sul Cervino, e attorno a ogni cannocchiale uno stuolo d'inglesi che attendono il loro turno per guardare, mentre guide, portatori e mulattieri dalla strada li adocchiano, attendendo che una bella volta si decidano ad scendere. Intanto le signore che non vanno in isconcerie scrivono, lettere nell'atrio dell'albergo, mentre il tipo del tenore italiano, descritto da Dandet, vestito di bianco, coi grandi bottoni nei polsini, passeggia nel cortile dell'albergo adocchiandole. Questo il quadro della vita di Zermatt nelle belle giornate.

Col cessare dell'estate cala sul Cervino un sipario di nubi, la commedia finisce, e Zermatt anch'essa scompare.

* * *

Da Zermatt, per il colle di Saint-Théodule, volevamo ritornare in Valtournanche. Ci occorrevano i muli sino al principio del ghiacciaio. Fu pattuito il prezzo coll'obbligo della mancia e coll'obbligo di prendere un mulattiere per ogni mulo. Quando si trattò di caricare gli zaini i mulattieri protestarono che i muli non portano roba; ci volevano i portatori. Sono tutti d'accordo quei signori sacerdoti del Cervino.

Un pensiero napoleonico ci balenò nella mente: caricare gli zaini sulle spalle e così salire sui muli; ma i sacerdoti, vedendosi delusi, ce lo impedirono e dovemmo cedere a loro gli zaini, pagandoli come portatori.

La strada sale ripida; ma fatta relativamente comoda da opera d'arte, essendo una di quelle che avvicinano al Cervino. Esso, di fronte, si eleva dal ghiacciaio del Furgen e campeggia maestoso nell'aria. È uno spettacolo che vale la spesa dei muli e dei portatori.

Finita la strada mulattiera, la quale s'inoltra per un tratto fra le nevi, lasciati i muli, proseguiamo sul ghiacciaio comodissimo, percorso nello scorso anno da S. M. la Regina.

Per via c'imbattiamo in un vecchio cadente con una sola guida. È un adoratore della montagna, e la sua guida guardando le nostre scarpe in un modo

---

(1) Paris, Dentu, 1890.

soccorso degli italiani potesse riuscire veramente efficace. Ma questi sono accessori che non diminuiscono la ragionevolezza e l'importanza di ciò che il Neukomm scrive in proposito.

Ora una domanda sorge spontanea nella mente del lettore. Come mai il Neukomm, che pur ha dei momenti di così lucido intervallo, si è lasciato trascinare a pubblicare un libro che a per il titolo e per l'intonazione di alcune pagine può sembrare una sanguinosa offesa all'Italia?

Noi non crediamo ad una manovra di Borsa; a parte ogni altra considerazione, il volume è troppo poco finanziario ed il titolo non serve che di pretesto ad una malignità di dubbia lega.

Il movente del Neukomm è tutt'altro: egli colpisce l'Italia solo di rimbalzo, e la sua conclusione è questa: — che l'Italia sarà una grande nazione se si svincolerà dalla triplice alleanza e se darà il ben servito al Crispi: correrà incontro al fallimento e non farà nulla di questo.

Non vogliamo rilevare un'aperta contraddizione in cui cade il Neukomm. Se il torto di Napoleone III fu di aver bandita la teoria della nazionalità, noi non vediamo per qual ragione la triplice sia un'alleanza indegna e mostruosa. Intanto la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena può essere legittimata inquanto si appoggia alla teoria delle nazionalità. Eliminata questa teoria passo falso della sua virtuosa consorte; ma che era tanto convinto della di lei moralità da lasciarla sola dopo una settimana circa di luna di miele, senza quattrini, ad accorciare di quelli che essa sapeva guadagnarsi colla sua arte, sotto la protezione d'un giovanotto che le pagava il fitto di casa, le carrozze, i cavalli, i servi e le vesti — casa, carrozze, cavalli e servi (non le vesti) di cui godette per un po' di tempo, ritenendoli roba della moglie, anche l'illustre filantropo — il cui papà pensò opportuno di mandarlo a fare un viaggetto in Australia perchè cercasse di scordare la moglie ed acquistasse quella dose di talento che gli mancava onde non avessero a bocciarlo agli esami dell'Accademia militare per la seconda volta — lui dei cui magnanimi lombi scendeva il sangue dei cavalieri antichi.

Durante l'assenza del rampollo, il papà iniziò processo per divorzio per conto di lei contro la cantante, adducendo come prova d'infedeltà coniugale la continua presenza nella casa a Londra, all'albergo a Parigi, ai bagni, al teatro, a pranzo, a cena, dall'angelo protettore, figlio d'un ricco negoziante di *bric-à-brac*, inquieto per la sua parte anche lui, ed anche lui propenso a mandare il figlio in America, perchè non desse la moglia del lord, una protesta, — non diremo mantenuta per non istonare col verdetto finale.

Il papà del cantino si valse dei servigi di due *detectives* privati (come si chiamerebbero da noi quelli che esaminano da vicino le azioni del prossimo) e riescì a mettere assieme un bell'atto d'accusa, certo, certissimo che la cantante amica del falsario, protetta dal figlio del negoziante di *bric-à-brac*, non avrebbe più il diritto di chiamarsi moglie di suo figlio.

Ahimè! egli aveva fatto male i suoi conti; ed abbenchè voi, io ed il primo che passa per la via in questo momento avremmo supposto che le relazioni tra il protettore e la protetta fossero tutt'altro che platoniche (da quei maldicenti e denigratori che siamo), pure si provò al processo, e sotto giuramento, che i due non erano che..... semplici amici. Lui spendeva le migliaia di sterlino come acqua per..... guardarlo, e lei (sposa di un lord che non spendeva nulla) accettava tutto per..... farsi guardare, abbenchè viaggiassero sul continente soli, soletti, senza neanche uno straccio di cameriera.

Che fior di..... nobiltà quel figlio del conte!

Abbenchè il lord avesse e difendesse il più grande luminare del Foro inglese, — sir Charles Russell, — i giurati credettero alla purità delle relazioni platoniche tra i due..... amici, sicchè il povero lord dovè tansirsi la moglie, il vecchio conte, la nuora, e la giovane brillante di Londra il più bello *specimen* di moralità che vanti il secolo decimonono, abbenchè verso la fine

Una festa operaia
a Pozzo di Strada-Tesoriera.

Ieri il florente borgo Pozzo di Strada-Tesoriera era più del solito animato.

Si trattava di festeggiare l'anniversario della fondazione della locale Società operaia ed agricola di M. S. e di inaugurare la bandiera sociale, squisito lavoro d'ago della valente ricamatrice signora Broglio Rosa, della nostra città.

La Società operaia di Pozzo Strada-Tesoriera, che conta appena un anno di vita, può andare giustamente orgogliosa degli splendidi risultati ottenuti, e bene auspicare per il proprio avvenire.

Sorpresa nei primi mesi della sua esistenza dal periodo burrascoso dell'inverno, che mise a dura prova il bilancio di molte Società di M. S., essa potè far fronte a tutti gli impegni coi suoi soci; ha provveduto alla fondazione di un fiorente magazzino di previdenza, che era uno dei più sentiti bisogni locali, ed è riescita finalmente a raccogliere la somma necessaria ad acquistare la bandiera sociale.

Questi risultati soddisfacenti sono dovuti, oltrecchè al buon volere di tutti i soci, ai benemeriti borghigiani ai cui zelo fu affidata l'azienda sociale, e principalmente ai generosi contributi dei soci onorari, fra cui — in modo speciale — va annoverato il signor Samuele Fubini, presidente onorario, che alla prosperità del benemerito Sodalizio si è consacrato con vero entusiasmo paterno.

All'appello rivolto dalla Società festante alle consorelle risposero e mandarono rappresentanze le Società seguenti:

Operaia di Trofarello — Operaia di Vische — L'Esercito — Lattonieri e Gasisti — Barriera Milano — Imballatori — Fonditori bronzo e ghisa di Torino — Fonditori bronzo e ghisa di Milano — Spazzaturai privati — Unione Ferrovieri — Archimede — Fratellanza Sarti — Operaia Porta Susa — Operaia Agricola San Gillio — Barriera di Lanzo — San Maurizio Canavese — Cotonificio Valdocco — Mutua Operaia Vanchiglia — Maschile Borgo San Donato — Femminile dello stesso borgo — Regio Parco — Militari d'ogni grado ed Arma di Torino — Abbadia di Stura — Stabilimento Giardini — Borgo Aurora — Vermicellai ed affini — Pozzo Strada e Lucento — Artisti e Contadini Pozzo Strada — Campidoglio — Novella Unione Pozzo Strada Campidoglio — Femminile Principessa Letizia id. — Operai Sassi Madonna del Pilone — Operaia in lino — Operaia Agricola Reano — Generale Operai di Grugliasco — Novella Unione di Grugliasco — Artisti e Contadini di Trana — Artisti e Contadini di Savigano — Cooperativa fra Impiegati e Commessi di commercio — Generale Femminile di Torino — Operaia di Druent — Mutuo soccorso di Valdocco — Operaia Incisa Beilo.

Tutte queste rappresentanze furono ricevute nella sede sociale, dove fu loro servito il rinfresco del benvenuto, poscia, ordinate in corteo e preceduto dalla musica di Lucento e da quella della Società Giardini, si recarono a fare atto di omaggio al Municipio ed alla Prefettura, dove furono ricevute dal cav. Fontana, in rappresentanza del sindaco, e dal consigliere di prefettura cav. Puglisi, espressamente delegato dal prefetto.

Verso mezzogiorno, sempre ordinati in corteo, si fece ritorno alla Tesoriera e si prese subito posto intorno alle tavole imbandite sotto uno spazioso padiglione nel cortile della casa Masino.

I commensali superavano i 200, ed il pranzo fu servito in modo inappuntabile dal signor Bertolino Carlo.

Alla tavola d'onore sedevano, oltre alla presidenza della Società, molti fra i maggiori proprietari del luogo ed il dottor Sala, egregio sanitario sociale.

Alle frutta parlarono, esprimendo speranze ed auguri, il presidente Bosco Luigi, il signor Fubini, il prof. Depoli, vice-presidente onorario, il signor Bertelli, il rappresentante della Società Ferrovieri, ed altri.

Dopo il pranzo fu aperto il banco di beneficenza ed il ballo pubblico, che fino a notte inoltrata fu frequentatissimo ed animato.

In occasione della festa fu spedito dalla Società al Re Umberto il seguente telegramma:

« Società Operaia ed Agricola di Pozzo Strada-Tesoriera (Torino), festeggiando oggi il primo anniversario della sua fondazione e l'inaugurazione della

---

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — In seguito a domanda del Governo tedesco, le navi inglesi di Buenos-Ayres ricevettero ordine dal loro Governo di proteggere anche i sudditi tedeschi domiciliati a Buenos-Ayres.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Con decreti reali del 29 scorso luglio fu fatto il seguente movimento nella Prefettura del Regno: Codronchi, traslocato da Napoli a Milano; Basile, da Milano a Napoli; Calenda, da Palermo a Roma; Winspeare, da Alessandria a Palermo; Caravaggio, da Novara a Alessandria; Arata da Sassari a Novara; Civilotti, prefetto in aspettativa, destinato a Sassari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,30 pom.* — Il *Diritto*, commentando gli odierni decreti relativi ai traslochi dei prefetti, arguisce da ciò vieppiù la imminenza delle elezioni generali. Dice che il Calenda ebbe ordini di raggiungere subito la sua nuova sede di Roma. Soggiunge che la destinazione del Codronchi a Milano significa la intensione del Governo di combattere i radicali.

— Oggi i presidenti degli uffici elettorali hanno proclamato l'esito definitivo della elezione politica di domenica, il quale è questo: Antonelli, 1705; Barzilai, 1581; Ricciotti Garibaldi, 614. Nello spoglio dei voti si trovarono schede coi nomi di: Pecorella, Pecori Gioachino, Formilli, Sbarbaro e Finocchiaro.

— Si ha da Napoli che il tempo continua a mantenersi buono e non si ha a deplorare disgrazie alle persone.

NAPOLI. — Festa in casa Lacava. — Il ministro Lacava è in festa. Venerdì scorso nella sua casina a Mergellina si è sgravata la sua gentile signora di un bellissimo bimbo.

VENEZIA. — Tentato suicidio di una giovane innamorata di un parroco. — Da oltre quattro anni trovasi in qualità di parroco a San Canciano don Pietro Stradimirovich Jovovich, nativo di Venezia, ma di origine dalmata, uomo di buonissima fama e molto caritatevole.

Dal novembre dell'anno scorso frequentava la chiesa con molta assiduità una giovinetta di circa 19 anni, piuttosto bruttina, certa Pia Battistella, filatrice in vetro, orfana di padre e madre.

Don Pietro, avvertito delle ricerche di questa giovane, non vi badò più che tanto e non cercò di conoscerla; ma a questo vi pensò la giovane stessa, coll'inviargli una prima lettera nella quale ella dopo aver spiegato l'esser suo, le palesava il suo amore per lui.

Don Pietro alla lettura di quella lettera rimase sbalordito, e si guardò bene di dare la risposta che gli si richiedeva.

A quella lettera ne seguirono altre in proporzioni spaventevoli. Una al giorno ed anche due, che, come la prima, rimasero senza risposte.

Visto che le lettere non facevano breccia nell'animo di don Pietro, la Pia cominciò a perseguitarlo in persona. In sacrestia, per la strada, in altre chiese dove egli celebrava funzioni, insomma alla ora diventata l'ombra del parroco. Egli più volte la scacciò e la pregò di ritornare in sè, facendole presente il suo stato, più di qualche volta le regalò di denaro perchè la lasciasse in pace, tranquillo, ma nulla ottenne. Alle parole d'amore seguirono le minaccie di scandali per parte della Pia.

L'altra mattina don Pietro fu per tre ore al confessionale. Verso le nove la Pia entrò in chiesa e, visto che in sacrestia il parroco non c'era, ne chiese conto allo sacrestano.

— È nel confessionale — rispose.

— Dicagli che sono in chiesa e che l'attendo, avendo bisogno di parlargli.

— Non posso andarlo a disturbare.

Allora la Pia sedette su di una panca. Finita che ebbe, don Pietro uscì dal confessionale e mosse verso la sacrestia per indossare i paramenti, coi quali doveva celebrare la messa. La Pia, alzatasi, gli si parò dinanzi.

— Ho bisogno di parlarvi — disse.

— Cara mia non posso, va fuori.

— No; voglio parlarti — e seguì don Pietro in sacrestia che, senza badare alle di lui parole, si vestì ed andava all'altare.

La Pia, preso uno sgabello, si sedette al tavolo della sacrestia e si pose a scrivere.

Quando don Pietro ebbe celebrata la messa e ritornava in sacrestia, si meravigliò non poco trovandovi ancora la ragazza. Si spogliò e fece per uscire; ma la Pia lo trattenne e lo trasse a viva forza nel locale vicino alla sacrestia, dicendo:

— Dunque, non vuoi darmi retta, vuoi farmi morire.

— Va via, acquetati — le rispose con fare persuasivo il prete.

Visto però che essa andava in escandescenze, ordinò al munale di cacciarla fuori, e fece egli stesso per uscire; ma la Pia, in preda a delirio furioso:

— Ebbene, io morirò, — disse, — così sarai contento; — ed estratta una bottiglia ne trangugiò il contenuto, cadendo subito rovesciata per terra gridando: — Assassino, traditore.

Furono subito fatti chiamare gli agenti di P. S., che giunsero poco dopo.

Intanto altre persone erano corse alla vicina farmacia, ed il dott. Mallat che vi si trovava, accorse in sacrestia e prestò le prime cure alla ragazza; poi in gondola la fece trasportare all'Ospedale.

Il liquido che aveva trangugiato era laudano, che essa dichiarò avere acquistato nella farmacia Anzillo a San Luca: due grammi! Ora, due grammi di laudano sono assolutamente insufficienti per ammazzare un individuo.

REGGIO DI CALABRIA. — (Nostre lett., 30 luglio) — (Tardanza) — **Cose ferroviarie.** — La linea Eboli-Reggio, tanto sospirata da queste popolazioni, sarà fra non molto tempo un fatto compiuto. Detta linea venne dal Governo divisa in sei tronchi, ciascuno dei quali è appaltato ad un'Impresa differente. Uno dei più importanti è senza alcun dubbio il tronco Santa Eufemia-Ricadi, in cui trovasi Pizzo, e che venne affidato alla solerte impresa Don Pasco, la quale, sotto la intelligente direzione del cav. ing. Edoardo Donadio, ha dato un grande impulso ai lavori, nonostante le molte difficoltà tecniche e la grandiosa opera d'arte che trovansi sul 6i chilometri che formano l'intero tronco. L'ing. Donadio è persona molto stimata e conosciuta in Roma, specialmente pel modo veramente degno di lode con cui condusse a termine il nuovo grande Ospedale Militare a Monte Celio. In questi paesi era vivamente sentito il bisogno della ferrovia, ed è a sperarsi che quando la locomotiva, simbolo di civiltà, passerà bella e superba in queste campagne, darà col suo fischio il crollo a tutte le superstizioni e pregiudizi che pesano ancora di Borbone e compagnia.

— **La pesca del tonno.** — È terminata in questi giorni. La quantità dei tonni presi è addirittura fenomenale, e dicesi che il marchese Gagliardi, fortunato possessore della tonnara, vi abbia fatto un guadagno netto di L. 100,000.

— **Bagni.** — La colonia dei bagnanti è quest'anno numerosissima, e la città presenta un aspetto più animato del solito, e rallegrato dai costumi a vivaci colori delle popolane agiate di Nicastro, Monteroso, Marcellinara ed altri paesi, le quali scendono a rinfrescare le biancbe e ben tornite membra nelle onde amare del Tirreno, ed alla sera, quando le Stromboli col suo pennacchio di fuoco viene tratto tratto ad illuminare le onde piene di bagnanti, lo spettacolo non potrebbe essere più fantastico ed originale.

PARMA. — Un conto abbriaco che ingiuria il Re. — Si legge nel *Corriere di Parma*:

« Due soldati della milizia comunale di Parma, certi conti Griffi e Mazzola lasciarono il corpo di guardia e dopo avere ben bevuto, si recarono, mezzi ubbriachi, in una certa casa nella quale commisero disordini maltrattando le donne e danneggiando i mobili. Tornarono dopo due ore in corpo di guardia; il tenente li aveva ridotti ad ordine al furiare Botteri di poi, dopo il cambio della guardia, alla sera di punizione. Infatti, alla sera, quando fecero ritorno nel quartiere di San Giovanni per essere spogliati e licenziati, il furiere disse al Griffi e Mazzola di uscire dalle file, consegnare le armi e passare alla prigione, per ordine del signor tenente comandante della milizia.

« Ma il Griffi si rifiutò di obbedire; anzi cominciò ad inveire contro il Botteri ed i superiori proferendo parole oltraggiose contro l'esercito e contro il Re; quindi gettò a terra il fucile, si strappò le stellette calpestandole, lavandosi di dosso il cappotto, il berretto, ecc., come un forsennato. Finalmente potè essere tradotto nelle prigioni del quartiere, insieme al Mazzola, e fra qualche giorno saranno trasportati alle carceri militari di Piacenza, in attesa del processo.

« Il Griffi è imputato di insubordinazione, rifiuto di obbedienza ai superiori, insulti all'esercito ed al Re, abbandono del posto e ubbriachezza in servizio; il Mazzola ha queste sole due ultime imputazioni.

« Il sergente, capo-posto della guardia, il quale

Le notizie giunte alle Società di assicurazione di Milano corrispondono a quelle dei telegrammi particolari intorno ai gravissimi danni della grandinata nelle provincie di Bergamo, Brescia, Mantova, Parma, Novara e dell'alto Piemonte.

I raccolti maggiormente danneggiati sono i risi, il grano turco e le uve. Queste ultime poi non sono assicurate perchè gli agricoltori, pel tasso elevato, non sogliono decidersi a farlo.

Come è finito l'incidente di Schio.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

« Sappiamo che molti consiglieri comunali, spontaneamente raccolti in privato convegno domenica 3 agosto, riconoscendo affatto superfluo un voto esplicito di approvazione alla Giunta, nè trovando appunto necessaria una nuova affermazione, anche da parte del Consiglio, di quel sentimento del decoro e della dignità del paese che è già di per sè troppo superiore ad ogni atto privato, opinarono unanimi doversi ritenere chiuso l'incidente di Schio. »

Il Congresso medico di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — All'inaugurazione del Congresso medico internazionale, l'on. Baccelli parlò in nome dei popoli latini, come delegato del Comitato organizzatore, rispondendo al discorso inaugurale di Virchow. Il discorso in latino di Baccelli fu applauditissimo.

L'Imperatore Guglielmo assistette oggi al Congresso della cera Rossa sita sulla strada di San Paolo, N. 864, e vi rubarono due paia di calzoni a pantaloni a due giubbe, nelle tasche delle quali si trovava un portafogli contenente L. 195 in biglietti di Banca. Il Calliero, che dormiva nella camera stessa dove avvenne il furto, non s'accorse della presenza dei ladri, i quali poterono allontanarsi col bottino senza essere disturbati. Che sonno duro!

Un ladruncolo. — Ieri sera una guardia urbana di servizio in via San Quintino, coadiuvata dal signor Bertinetti Francesco, arrestò e tradusse alla Questura centrale certo Lovera Giorgio fu Giovanni, d'anni 18, calzolaio, perchè poco prima si era introdotto nel negozio della signora Fontana Cristina, e, mentre questa stava nel retrobottega, aprì il cassetto del banco e vi rubò L. 6 dandosi quindi alla fuga.

Uccellagione clandestina. — Ieri mattina tre guardie campestri della brigata di Lucento, perlustrando nei dintorni della cascina Blanchina, sorpresero in un campo tre individui con le reti tese in atteggiamento di caccia. Alla vista degli agenti due di essi riuscirono a fuggire e mettersi in salvo; ed il terzo, che è certo Busosgliono Paolo, d'anni 48, abitante in via Aosta, N. 20, fu dalle guardie dichiarato in contravvenzione. Furono sequestrate le reti ed una cassetta contenente uccelli stati accalappiati.

Coltellate. — Ieri sera, verso le 11, certi Colombo Antonio e Coda Lorenzo denunciarono all'ufficio di polizia municipale sezione Monconisio che in via dell'Industria, presso l'isolato 161, vi era un individuo gravemente ferito. Andarono sul luogo due guardie della sezione, che trovarono infatti il ferito, certo Fortino Pietro, d'anni 20, tintore, il quale aveva tre coltellate. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni venti, quindi una sua abitazione.

Una rissa finita a coltellate. — Verso le ore sei di stamattina venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Rendo Vincenzo, d'anni 23, con due non lievi ferite di coltello, una alla schiena e l'altra al braccio sinistro. Interrogato in proposito delle sue ferite, disse d'averle ricevute poco prima da certi Rege Vittorio e Savant Giuseppe, coi quali, non si sa il perchè, era venuto a contesa.

Un ladro arrestato. — Nelle ore antimeridiane di ieri certo Casole Antonio, d'anni 19, muratore, denunciò di essere stato derubato nella propria abitazione, comune con altri coinquilini, di un portamonete contenente lire 18 che teneva in un cassetto che il ladro dovette scassinare. Fatte le indagini, si venne a scoprire che chi aveva fatto il colpo era certo Balesto Antonio, d'anni 25: infatti, arrestato poco dopo, si rese confesso autore di detto furto.

Le gesta degli ignoti. — Certo Chiavariglio Giuseppe, d'anni 71, abitante sul corso Regina Margherita, n. 141, uscì ieri nel pomeriggio uscito di casa in compagnia della propria moglie. Nel frattempo, ignoti bricconi che forse non attendevano che l'uscita del coniugi Chiavariglio, mediante il comodo mezzo di chiavi adulterine, si introdussero nel detto alloggio e rubarono varii effetti di vestiario, biancheria e danaro per l'importo complessivo di lire 110. Fatto un favoloto del tutto, non visti nè disturbati da alcuno, i ladri se ne uscirono e si allontanarono tranquillamente lasciando nella toppa la chiave di cui s'eran serviti per aprire; ai derubati non restò altro a fare che denunciare il furto patito alla Questura.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati: Filippone Angela Maria, d'anni 66, colpita da mandato di cattura per truffa; Marello Carlo fu Maurizio, per violenza usata contro gli agenti di P. S.; Quaglino Ermenegildo di Michele, contravventore al cioniti; Anfossi Luigi di Paolo, perchè autore del furto perpetrato nella notte del venerdì al sabato scorso nella Galleria Nazionale in danno del signor Conte Giuseppe e di cui ieri abbiamo fatto cenno in cronaca; sei individui dei soliti sospetti; quattro per mancanza di mezzi e di recapiti, e infine tre per ubbriachezza e disordini. Totale diciassette.

Valigia del pubblico. — *Un desiderio di alcuni commessi.* — Ci si scrive una lettera con la quale alcuni commessi manifestavano il desiderio che il commercio torinese tenga chiusi i negozi oltre il 15 corr., giorno festivo, anche il sabato successivo, per modo che i commessi avrebbero tre giorni di vacanza per andare a respirare una boccata d'aria ossigenata fuori delle mura cittadine. Quanto ai pensi alla vita di continuo lavoro dei commessi di commercio, questo loro desiderio è degno di considerazione.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 30 luglio e 2 agosto 1890.

Riservata ogni deliberazione circa l'accettazione dell'eredità Budligca, autorizzò d'urgenza il sindaco a provvedere a tutti gli atti occorrenti alla conservazione dei diritti del Municipio.

Diede comunicazione del favorevole risultato delle analisi chimiche e batteriologiche eseguite dal civico Ufficio d'igiene sull'acqua dalle sorgenti della *Pacorita* in Valle Stura, che la Società Anonima delle acque potabili intende condurre in Torino.

Preso atto dell'accurata e favorevole relazione geologica ed idrografica del prof. Federino Sacco intorno al progetto di derivazione d'acqua per forza motrice dal torrente Giandone, deliberata in massima dal Consiglio comunale il 15 aprile 1890, autorizzò la stampa della relazione e mandò esprimere encomii e ringraziamenti al relatore.

Conferì due dei tre premi annui istituiti dal senatore Facchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, assegnandoli ai signori Lussari Alfredo, allievo del 2° anno di corso, e Bertelli Pietro, allievo del 4° anno; con riserva di procedere al conferimento del premio allo studente del 6° anno al termine della seconda sessione d'esami.

Permise, salva la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, la provvisoria occupazione di suolo pubblico per festa di beneficenza a favore della Casa Benefica dei giovani derelitti, nei giorni 10 ed 11 agosto, in borgo Dora, ed a favore degli Asili infantili del borgo della Crocetta e della barriera di Milano, nei giorni 7, 8 e 9 settembre prossimo.

Autorizzò la spesa occorrente per il concorso del civico Ufficio dei lavori pubblici all'Esposizione Nazionale di Architettura e dell'Ufficio d'igiene all'Esposizione Operaia Italiana che si terranno in Torino nell'autunno prossimo.

Autorizzò, per nuovi esperimenti di spazzatura meccanica del suolo pubblico, l'acquisto di una macchina spazzatrice del più recente sistema.

Visto l'esito di apposito esame di concorso, conferì un posto vacante di medico supplente di beneficenza.

Diede voto favorevole ad una domanda di dissodamento di ripa boschiva sui colli di Reaglie per riduzione a coltura agraria.

Approvò la graduatoria degli sleggibili ad insegnanti elementari suburbani secondo il risultato dei recenti esami di concorso.

A richiesta di alcuni interessati, provvide per il compimento delle opere di sistemazione della strada consortile detta dell'*Eremo*.

Approvò il ruolo di riparto delle spese straordinarie occorse per opere di ripassione della strada vicinale del Pavarino a Reaglie.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere un giudizio intentato da un proprietario di locali già tenuti in affitto dal Municipio.

Deliberò sopra 11 domande per l'esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 80 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Grandi feste di beneficenza al Borgo Aurora. — La Società Mutuo Soccorso Operai Borgo Aurora, che ha sede in via Aosta, 16, delibera d'organizzare, pei giorni 15, 16 e 17 agosto, una festa popolare in detto Borgo, con grandioso banco di beneficenza, ballo pubblico e diversi giuochi popolari; il provento netto della festa sarà devoluto metà a favore della Casa Benefica dei giovani derelitti e l'altra metà a favore della Casa dei soci inabili al lavoro.

La Direzione e Commissione si raccomandano pertanto a chiunque vorrà aiutarle con oblazioni o con premi pel banco di beneficenza, che ogni più piccolo dono sarà accolto dalla Società colla più viva riconoscenza.

Il programma di questa festa reca: pel 15 agosto l'inaugurazione del banco di beneficenza, alle 2 pom., grande ballo pubblico, giuoco delle pignatte, esercizi ginnastici della Società torinese « La Stella. » Il 16 agosto riapertura del banco di beneficenza, e sera ballo pubblico. Il 17, banco, grande ballo, corsa nei sacchi, trattenimento di prestidigitazione. In tutti e tre i giorni scelti cori di musica rallegreranno la festa.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Riceviamo:

« Ogni giorno vengono presentate numerose domande a questa Direzione per ricoverare giovanetti abbandonati, orfani, miseri, da qualche loro congiunto o da persone che s'interessano di questi infelici.

« Molti di tali disgraziati si presentano da se stessi, ridotti in uno stato veramente compassionevole. Per quanto doloroso, triste e dannoso alla società sia dar loro un rifiuto, ormai il numero dei ricoverati è esuberante la potenzialità finanziaria dell'Istituto ed anche la stessa carità cittadina che la mantiene in vita, ed è perciò che con sommo rammarico si interessa la cortesia della S. V. Ill.ma perchè voglia avvertire pubblicamente che è inutile la presentazione di altre domande.

« Sono 74 i giovani accolti in questa Casa Benefica, cui vogliansi aggiungere 6 persone di servizio indispensabili per i diversi bisogni della famiglia e per andare ad accompagnare e riprendere quei vispi fanciulli.

« Per ragion d'igiene e di pulizia si dovettero affittare altre camere attigue al locale occupato. La Direzione non ha altro desio che di possedere i mezzi per allargare le mura del benefico Asilo, il quale dà eccellenti risultati ed attende che anime pietose gliell offrano.

« Ultimi vennero accettati nella Casa due poveri fanciulli. Il primo, certo A..., ha 10 altri fratelli e la madre abbandonò il marito per fuggire con l'amante, un cameriere, ed il padre guadagna tanto che

---

**SP

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali d'Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Empire non brûle.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Un. Postale, spediz. giornal.	36	18	9 —
Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Giudizi francesi
su cose e uomini italiani.

La pubblicazione di un libro di Edmondo Neukomm, *Voyage au pays du déficit* (1), ha suscitato in una parte della Stampa italiana uno sdegno ed una indignazione singolari. Vi fu perfino chi propose sul serio che i libri si astenessero dal vendere e gli italiani dal comprare il volume. In questioni di sentimento non si può discutere, e ninn sentimento è più nobile di quello che si ispira all'amore della patria. Però ci sembra che in tutto ciò si sia un poco esagerato e che alla pubblicazione del Neukomm si sia attribuita un'importanza che non ha e che non può avere.

Diamo alle cose il valore che esse hanno, e non preoccupiamoci del resto. Così non ci faremo cattivo sangue e non lasceremo ridere alle nostre spalle.

Per esempio, la prima impressione che procura la lettura del volume del Neukomm è quella di una compilazione frettolosa basata su materiali discreti, almeno avuto riguardo alla mania dei francesi di parlare per diritto e per rovescio delle cose e dei paesi altrui senza conoscerli. Il Neukomm invece ha una certa conoscenza dell'Italia ed ha scartabellata una certa quantità di giornali o di libri italiani. Soltanto, la fretta ed il preconcetto lo hanno trascinato ad equivoci e ad inesattezze che tolgono ogni valore al suo libro.

Per lui è verità di Vangelo che una delle clausole principali della *triplice* contempla la restituzione di Nizza e Savoia all'Italia. Verso la fine del 1889 venti ufficiali prussiani si sono recati in Italia per ispezionare i nostri forti e per preparare la mobilizzazione dell'esercito. Cosenz è un generale tedesco al servizio dell'Italia allo stesso modo che il maestro Rotoli è un tenore!..... Il Mattei fu destituito dietro imposizione venuta da Berlino! La regina Margherita odia la Francia, re Umberto è una natura fiacca e molle da Cirenco che subisce le influenze altrui. Quando il re e la Regina compaiono in pubblico sono fischiati; il numero maggiore o minore dei fischi dipende dalla folla maggiore o minore!.... Probabilmente il Neukomm procede per induzione e suppone che le lotte dei partiti in Italia rassomiglino alle lotte francesi e che si pratichi da noi ai nostri Reali l'accoglienza che si praticava al Carnot al tempo del boulangismo. Ci vuole infatti una discreta dose di presunzione per scandolezzarsi dei costumi parlamentari italiani. Non vogliamo dire che il nostro Parlamento sia da proporsi a modello. Ma via, la Francia non ha nulla da invidiarci al riguardo, ed i nostri deputati non si sono ancora battuti a colpi di rivoltella nei corridoi della Camera come avverme in Francia.....

Il Neukomm accatasta fatti su fatti e poco si cura di raggrupparli insieme: dall'uno passa all'altro senza esaminarne l'attendibilità. Il suo libro è un vero caleidoscopio in cui ce n'è per tutti i gusti e per tutti i palati.

Spigoliamo alla ventura. Nelle scuole pubbliche si insegna l'odio ai francesi. Tunisi non è che una macchina montata dal Crispi, i torbidi di Marsiglia furono piccole risse operaie di nessuna importanza. Vittorio Emanuele supplicò ed ottenne dal Papa l'assoluzione dalla scomunica *in articulo mortis*. Garibaldi non gode le simpatie del popolo romano, perchè fu amico di Vittorio Emanuele, perchè cooperò all'unità italiana, perchè volle Roma capitale. Le *cocottes* sono padrone di Roma: osservazione per lo meno strana in bocca di un francese per cui la *cocotte* è un oggetto di fabbrica nazionale. E, o radicali lombardi copritevi il volto, i Milanesi nei rapporti colla Francia sono *haineux!*.....

Niente sfugge all'osservazione del Neukomm, nè la cattura dell'Arrigo, nè il maestro Mascagni, nè le gare di tiro a segno, nè le corse dei cavalli. La propaganda wagneriana è opera della Società del Quartetto di Firenze (?!) che obbedisce alle ingiunzioni — già s'intende — di Berlino; ma non attecchisce e passa di fiasco in fiasco, *Lohengrin* compreso. Le feste del Tiro a segno furono discretamente organizzate, perchè gli italiani in materia di feste carnevalesche sono abbastanza abili. Le accoglienze ai tiratori francesi furono oneste e liete, ma non impedirono ai tiratori italiani di recarsi alla gara di Berlino, — e via di questo passo.

Eppure, in fondo, il Neukomm non odia l'Italia, e nel suo libro si riscontra più di una preziosa confessione. Egli riconosce che la situazione fatta al Papa è quale non si potrebbe desiderare migliore e che allo stato delle cose il ristabilimento del Potere temporale è un'utopia. E notate che il Neukomm non si dissimula che una conciliazione tra l'Italia e il Papato sarebbe dannosa alla Francia e che il dovere di un buon patriota francese è quello di non patrocinarla, anzi di combatterla. Ma il Neukomm è ancora più esplicito parlando della cosidetta ingratitudine italiana.

Egli premette che fin dal 1580 il Montaigne scriveva: « Nous faisons (intendi i francesi) en toutes façons, ce que nous pouvons pour nous y faire décrier. Toutefois ils ont une antienne affection ou révérance à la France, que y saiet ostre fort respectée, et bien venus ceux qui méritant tant soit peu de l'estre, et qui seulement se contiennent sans les offenser ». Simili parole, se si eccettuano « l'affection » e la « révérance », calzano ancora a pennello ai rapporti attuali fra gli italiani ed i francesi.

« Gli italiani — continua il Neukomm — ci muovono molti rimproveri ingiusti, ma hanno ragione di risentirsi dell'accusa di ingratitudine che loro rinfacciamo. Che cosa è accaduto? Noi abbiamo aiutato l'Italia a conquistare una provincia, la Lombardia, ed essa ce ne ha date due, Nizza e la Savoia. È l'Austria che, in realtà, le ha restituito il Veneto, dacchè si sapeva benissimo a Vienna che Napoleone III non l'avrebbe tenuto per sè. L'Italia voleva andare a Roma: noi le abbiamo detto: *Non ci si va*. Nel 1870 il re Vittorio Emanuele offrì onestamente all'imperatore 300,000 uomini sotto la condizione che le truppe francesi sarebbero state allontanate da Roma. Ciò porterebbe disgrazia alle nostre armi, dichiarò l'imperatrice, e questa infelice risposta bastò per farci perdere un'amicizia ed un'alleanza preziose. Non gridiamo dunque all'ingratitudine degli italiani. Come scrisse il conte d'Haugny nei suoi *Souvenirs du Second Empire*, l'unica impresa che in quel periodo di tempo non sia stata puramente platonica e che ci abbia fruttato qualcosa è stata la campagna d'Italia. No, l'Italia non è ingrata; essa è egoista, e l'egoismo è una virtù, la prima, senza dubbio, in politica ».

Che nel 1870 le cose si siano passate proprio nei termini indicati dall'autore, non oseremmo affermarlo; a quell'epoca l'Italia non era in grado di mettere in linea di combattimento trecentomila uomini e dubitiamo per conseguenza che il soccorso degli italiani potesse riuscire veramente efficace. Ma questi sono accessori che non diminuiscono la ragionevolezza e l'importanza di ciò che il Neukomm scrive in proposito.

Ora una domanda sorge spontanea nella mente del lettore. Come mai il Neukomm, che pur ha dei momenti di così lucido intervallo, si è lasciato trascinare a pubblicare un libro che o per il titolo o per l'intonazione di alcune pagine può sembrare una sanguinosa offesa all'Italia?

Noi non crediamo ad una manovra di Borsa; a parte ogni altra considerazione, il volume è troppo poco finanziario ed il titolo non serve che di pretesto ad una maligniità di dubbia lega.

Il movente del Neukomm è tutt'altro: egli colpisce l'Italia solo di rimbalzo, e la sua conclusione è questa: — che l'Italia sarà una grande nazione se si svincolerà dalla triplice alleanza e se darà il ben servito al Crispi: correrà incontro al fallimento se non farà nulla di questo.

Non vogliamo rilevare un'aperta contraddizione in cui cade il Neukomm. Se il torto di Napoleone III fu di aver bandita la teoria della nazionalità, noi vediamo per qual ragione la triplice sia un'alleanza indegna e mostruosa. Intanto la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena può essere legittimata inquanto si appoggia alla teoria della nazionalità. Eliminata questa teoria, un'alleanza che tenda ad impedire una rivendicazione sanguinosa non solo diventa opportuna, ma anche meritoria.

Non vogliamo neppure rilevare le insattezze e le insolenze accumulate nel capitolo dedicato a Francesco Crispi, a cui il Neukomm affibbia ogni sorta di aneddoti, comprese le interruzioni del Mazzarella (Mazzarello scrive il Neukomm, perchè così aveva scritto il Narjoux da cui attinse il Neukomm o perchè è grammatica francese storpiare i nomi italiani) e la profezia del Mazzini sul Depretis, riveduta e corretta per uso del Crispi.

Il *Voyage au pays du déficit* non ha nè un grande valore letterario nè un grande valore politico. Letterariamente, è scritto con un certo brio che ne rende gradita la lettura. Notiamo, fra gli altri, il capitolo sul Colosseo, che finisce con un dialogo il quale ha tutto il sapore Don Chisciottesco. Un bambino chiede alla madre: « Qui dentro che cosa ci facevano gli antichi romani? » La madre risponde: « Ci facevano mangiare dalle bestie i buoni cristiani ». Il bambino ripicchia: « E adesso perchè non li fanno più mangiare? » E la madre: « Perchè non ce n'è più dei buoni cristiani ».

Politicamente, il libro è una risposta indiretta a quello del Narjoux, *Francesco Crispi*, di cui ci siamo occupati altra volta nella *Gazzetta Letteraria*. Come tale, esso ha un semplice valore di occasione, perchè, ripetiamo, appare buttato giù in fretta ed in furia a segno che registra fatti ed avvenimenti recentissimi. Il libro è diviso in cinque parti: *L'alleanza fatale, L'invasione, La minaccia, Quirinale e Vaticano, La Francia e l'Italia*. L'« alleanza fatale » è la storia della triplice dal punto di vista francese; l'« invasione » è l'invasione tedesca in Italia; la « minaccia, expression populaire qui dans le dialecte romain correspond à ce qu'on appelle vulgairement, en français, la Dèche », è la parte più specialmente riservata alle finanze ed è anche la parte più debole e più superficiale; invece « Quirinale e Vaticano » racchiude le pagine migliori del libro, forse perchè ispirate ai libri del De Cesare. Il titolo dell'ultima parte si spiega di per sè stesso e non abbisogna di commenti.

Il Neukomm deve essere un accanito leggitore di giornali politici italiani: la nostra *Piemontese*, la *Riforma*, il *Popolo Romano*, il *Diritto* vi sono spesso citati. Peccato che talvolta egli legga male e che dalle letture mal digerite tragga deduzioni strampalate.

Dalle sue letture e dalle sue gite in Italia, se non altro, il Neukomm ha potuto convincersi che i francesi sono accolti, trattati ed ospitati in Italia al pari degli italiani, e che l'arte e la letteratura francese sono tenute in quel conto che si meritano, forse più che meno. In coscienza, si trova egli in grado di affermare la stessa cosa per la Francia? è egli convinto che i suoi connazionali non facciano di ogni erba fascio e non cacciano la politica dove non ci dovrebbe entrare? Ci compiacciamo dell'equanimità italiana nel dominio dell'arte, ma desidereremmo che l'esempio fosse imitato anche in Francia. E non troviamo nè bello nè onesto che, ad esempio, quegli stessi compositori francesi i quali vengono in Italia a chiedere applausi e corone insorgano poi furiosamente tutte le volte che appaia loro la lontana possibilità di una riproduzione di uno spartito italiano, magari firmato dal Verdi, sulle scene francesi.

Via, lasciamo in disparte le bizze, le gelosie, i paroloni, le vanterie, che non giovano se non a fomentare un dissidio che già troppo è durato e che è dannoso ad entrambi i paesi. Ma si persuada il Neukomm che se l'Italia si è staccata dalla Francia, ciò dipese non dal Robilant o dal Crispi o da altri, ma dal sentimento nazionale offeso dalla soggezione in cui la Francia pretese tenerci per alcuni anni e dal disprezzo ostentato a nostro riguardo. Molto rimane a fare in Italia, ma molto si è fatto in trent'anni, e questo molto, la campagna del 1859 eccettuata, a dispetto della Francia. Ciò è doloroso, ma è vero.

Il Neukomm si illude sull'importanza del movimento di opposizione al Crispi capitanato dal Nicotera, e ne tragge pronostici per la rottura della triplice alleanza.

Non distruggeremo le illusioni del Neukomm. Però ci sia lecito meravigliarci che il Neukomm ed i suoi seguaci non si avvedano che neanche a farlo apposta servirebbero meglio gli interessi della triplice.

Che l'alleanza italo-tedesca-austriaca possa subire certe modificazioni appare da molti sintomi che non è lecito disconoscere; ma che nell'orientare le sue future alleanze l'Italia debba attendere gli ordini della Francia è cosa che nessun italiano, a qualunque partito appartenga, può ammettere nemmeno un istante. E non sarebbe neanche improbabile che il Crispi dovesse alla Francia una più lunga permanenza al Ministero, imperocchè nessun Stato che si rispetti cambia i suoi ministri a seconda delle ingiunzioni che gli vengono dall'estero. Questo è un assioma elementare di politica che il Neukomm ed i suoi seguaci hanno il torto di dimenticare.

(1) Parigi, E. Rolb editore.

La situazione all'Argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Secondo il *Times*, da Buenos-Ayres, la questione della dimissione di Celman è sempre agitata in riunioni ministeriali; alla Stampa è imposto il completo silenzio. Il Consiglio dei ministri si è pronunziato in favore del corso forzoso malgrado il vice-presidente Pellegrini.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il generale Roca ed Edoardo Costa, dopo avere accettato di entrare nel Gabinetto, ricusarono.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — In seguito a domanda del Governo tedesco, le navi inglesi di Buenos-Ayres ricevettero ordine dal loro Governo di proteggere anche i sudditi tedeschi domiciliati a Buenos-Ayres.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Con decreti reali del 29 scorso luglio fu fatto il seguente movimento nelle Prefetture del Regno: Codronchi, traslocato da Napoli a Milano; Basile, da Milano a Napoli; Calenda, da Palermo a Roma; Winspeare, da Alessandria a Palermo; Caravaggio, da Novara a Alessandria; Arata da Sassari a Novara; Civilotti, prefetto in aspettativa, destinato a Sassari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,30 *pom.* — Il *Diritto*, commentando gli odierni decreti relativi ai traslochi dei prefetti, enumera da ciò vieppiù la imminenza delle elezioni generali. Dice che il Calenda ebbe ordini di raggiungere subito la sua nuova sede di Roma. Soggiunge che la destinazione del Codronchi a Milano significa la intenzione del Governo di combattere i radicali.

— Oggi i presidenti degli uffici elettorali hanno proclamato l'esito definitivo della elezione politica di domenica, il quale è questo: Antonelli, 1735; Barzilai, 1581; Ricciotti Garibaldi, 614. Nello spoglio dei voti si trovarono schede coi nomi di: Peccorella, Pecci Gioachino, Fornilli, Sbarbaro e Finocchiaro.

Il *Diritto*, commentando la lotta elettorale, si dice lieto come di vittoria, poichè la candidatura di Barzilai aveva un significato netto, preciso. Comunque, coll'esito definitivo dell'elezione, Roma mostrò di affermare la nazionalità italiana. L'*Opinione*, dal canto suo, deplora che gli avversari della candidatura Antonelli siano ricorsi ai mezzi elettorali meritevoli di disapprovazione. Tuttavia questo giornale dimostra la fiducia che la vittoria definitiva sarà per Antonelli; raccomanda però agli amici di disciplinarsi, di ordinare le forze affinchè Roma dimostri che la maggioranza dei cittadini sente nella coscienza i doveri internazionali, non seguitando l'irredentismo radicale.

— Prima della fine dell'anno tutti gli uffici del Ministero della Casa Reale verranno trasferiti al nuovo palazzo di proprietà della Casa Reale in via Venti settembre vicino alla chiesa di San Vitale. Quella parte del palazzo del Quirinale in cui ha ora sede il detto Ministero verrà unita a uso esclusivo della Corte. Probabilmente il piano superiore, ove trovasi l'appartamento del ministro, verrà trasformato in appartamento pel Principe ereditario.

— Il ministro Lacava è ritornato a Roma, reduce dal suo viaggio nelle provincie meridionali.

— Per domani è convocato un Consiglio di ministri.

— È stato presentato al Governo un progetto per la costituzione di una Società per la colonizzazione dell'Africa orientale entro i limiti dei nostri dominii. La Società presenta un capitale di 20 milioni. Domanda al Governo alcune garanzie relative alla sicurezza delle comunicazioni postali e telegrafiche, nonchè dei trasporti con condizioni privilegiate. Però non domanda contributo pecuniario. Si dice che il progetto verrà sottoposto al Consiglio dei ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,55 *ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa* sarebbe insussistente la voce d'un prossimo abboccamento fra re Umberto e l'imperatore Guglielmo.

— Venne firmato il decreto che nomina l'ex-deputato Corcio consigliere di Stato.

— L'ex-prefetto di Roma, senatore Gravina, è partito per Torino.

Le fantasticherie francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,20 ant.* — Ducasamente in Francia quando si comincia coi *can-cans* politici non la si finisce più, e meno sono verosimili e ragionevoli, più si si accanisce.

Anche il *Journal des Débats*, che è poi uno dei giornali cosidetti seri, si fa telegrafare da Roma la conferenza famosa sul Monte Generoso fra i generali Cialdini e Ricotti.

Il foglio magno della capitale chiama caratteristica questa conferenza, tanto più che sarebbe avuto luogo all'indomani del discorso tenuto dal generale Pelloux a Oulx in occasione dello scoprimento della lapide al generale Des; discorso nel quale il prenominato generale Pelloux si sarebbe mostrato favorevole alla Francia.

La villa della Regina
a Gressoney.

Gressoney, 2 agosto.

(C. N.) — Causa il tempo incostante di questi ultimi giorni, la Regina non ha potuto fare lunghe escursioni e si è limitata alle solite passeggiate quotidiane nei dintorni, approfittando dei momenti di bel tempo tra una pioggerella e l'altra, e passando il resto della giornata in casa, ovvero in un chiosco che il barone Di Pecoz ha fatto costruire quest'anno appositamente per lui. È un vasto padiglione tutto in larice rosso con ampie finestre dalle quali si gode la vista incantevole della valle e dei monti che la circondano. Situato in mezzo ad un verde pineto che sovrasta immediatamente alla villa, è unito a questa da un sentiero che serpeggia dolcemente per l'erta chiina del monte. Internamente arredato di mobili leggeri da giardino in larice bianco ed in paglia, è il soggiorno favorito della Regina, che vi si reca ogni dì dopo la colazione e vi passa diverse ore in compagnia delle dame e dei cavalieri della sua Casa.

La villa giace nel piano leggermente inclinato che si stende dal monte al Lys ed è chiusa a notte dalle scuderie, rimesse ed altre dipendenze, a levante dal muro che la divide dalla pineta, a giorno ed a ponente da una cancellata in ferro, sormontata da numerosi fanali, che la sera riempiono di luce tutto il giardino. I due ingressi principali si aprono in questa cancellata alle due opposte estremità di un viale semicircolare che girando fra i tappeti erbosi conduce alla palazzina, la quale s'innalza bianca ed elegante in mezzo al verde gaio dei prati, mentre quello cupo del pino le serve di sfondo e di cornice.

L'architettura della casa non è di stile ben definito, avendo ad un tempo della villa italiana e del castello tedesco, ma coi suoi corpi di fabbrica rientranti e sporgenti, colla sua torre massiccia, colle sue verande e scalinate, coi suoi tetti acuminati, mirabilmente si adatta alla natura ruvida e nello stesso tempo ridente e variata di questa valle.

Ai lati della porta della palazzina stanno due stambecchi in bronzo, opera di un valente scultore bavarese. Si entra in un vestibolo a stucchi giallognoli ornato di teste di stambecchi e camosci imbalsamati che dà accesso alle scalone in legno di noce, coi muri a stucco, col soffitto a cassettoni ottagonali in legno di diverso colore e con una magnifica balaustra in ferro battuto.

Saliti pochi gradini, havvi un'anticamera di nobili e vaste proporzioni. Il pavimento è in rovere, come pure di rovere finamente intagliata son ricoperte tutte le pareti, divise in scompartimenti complicati in cui si adattano i varii mobili che circondano la sala.

Grandi finestre l'illuminano, e di fronte varie porte danno accesso alle sale che compongono l'appartamento della Regina. Prima, a dritta di chi entra havvi la sala di ricevimento, arredata con divani e seggioloni di varie forme, interamente ricoperti da un'elegante *bourette* a floreami simile a quella delle tende. Un grande pianoforte verticale di fabbrica tedesca, tavole, tavolini, giardiniere, vasi, quadri, oggetti antichi bellissimi, e mille nonnulla che la moda ha resi necessari, son sparsi qua e là, dando animazione e vita alla sala, rallegrata ancora da una tappezzeria a floreami e da un soffitto a vaghi colori.

La stanza da pranzo che viene appresso è di stile tedesco del 600. Ha tre finestre che occupano il centro della fronte principale della casa; le pareti sono ricoperte in basso da un altissimo rivestimento in noce chiara, come il noce son pure le credenze, il tavolo e le sedie. Queste e le tende sono in panno rosso, mentre la parte superiore delle pareti è in damasco giallo ed ornata con porcellane orientali antiche. Un ricchissimo lampadario in bronzo pende dal soffitto, diviso pure in cassettoni di noce di un disegno assai complicato.

Terzo viene lo studio; è questa la sala più ricca e di un carattere più spiccatamente originale. Ha uno stupendo soffitto in noce d'India, mogano ed altri legni finissimi, tutto voluto e floreami di un lavoro squisito e di un rilievo straordinario.

Un'immensa stufa in porcellana a colori occupa quasi l'intiera altezza della stanza, dandole un carattere nordico che ben si addice a questi rigidi climi. Anche qui un alto rivestimento in noce corre intorno alla sala, ornato da colonnette e pilastri che inquadrano il sofà e gli altri mobili principali della sala, mentre servono di sostegno ad ammirevoli gruppi in avorio e ad altri oggetti d'arte antica di grandissimo pregio e valore. Graziose edicole in forma di tempietti in noce mirabilmente intagliata rompono l'uniformità dei muri ricoperti in istoffa imitante antichi arazzi; i mobili e le cortine sono in panno turchino chiaro con riquadramenti a colori. Un gran tavolo serve da scrittoio ed è posto di fronte alla finestra che guarda il Lys. Una porta-finestra apre sopra una grande veranda interamente a vetri e persiane che sporge in avanti sul lato sinistro della casa formando un grazioso salottino d'estate dalle tende in tela greggia e dai mobili comodi e leggeri.

Dallo studio si entra nella camera da letto di S. M., vasta stanza a due finestre intieramente tesa, muri e soffitto con *cretonne* di stile Luigi XVI a fiorellini dagli allegri colori su fondo chiaro. Il letto, il grande armadio a specchio e gli altri mobili della sala sono in noce d'India finamente intagliata, ed una graziosissima tavola da toeletta ha il suo specchio incorniciato da tende in raso verde-mare e pizzi *crème*.

Finalmente presso la stanza da letto havvi il gabinetto da toeletta; è questo parimenti tutto in *cretonne* a fondo *crème* con fiori rosso-cupo. Un vago puttino sostiene le tende che graziosamente avvolgono il bagno della Regina; un grande specchio mobile scende fino a terra; una comodissima *doroisse* giace in un angolo della camera fornita di tutto quanto è necessario per la toeletta di una elegante signora.

Accanto a questa havvi la stanza della marchesa di Villamarina, mentre le stanze dalle altre dame o dei cavalieri occupano l'intiero piano superiore della villa.

Lo splendore e la comodità di questa, veramente principesca, situata in una delle più ameno fra le nostre valli, la squisita gentilezza del barone De Pecoz, che si è costituito il cavaliere e la guida della nostra graziosa Regina, spiegano la predilezione che essa dimostra per questo incantevole soggiorno.

L'incidente fra una nave francese e una italiana.

Una corrispondenza da Costantinopoli al giornale *Fieramosca* narrava che prima di partire da Terapia, ove soggiornava nell'estate, lo stato maggiore della *Sesia* col comandante fecero le visite di congedo agli stazionari stranieri, ricevuti colla massima distinzione. Sul *Petrel*, stazionario francese, invece, i nostri ufficiali sarebbero stati accolti colla massima freddezza; l'ufficiale di guardia, continuava narrando il corrispondente del *Fieramosca*, che li ricevette, scusò il comandante e gli altri colleghi che non poterono riceverli, trovandosi a colazione.

Essi non ressero la visita, e al momento in cui la *Sesia* salpava per il Mar di Marmara, nessuno degli ufficiali o marinai francesi si fece vedere sopra coperta. Invece gli stati maggiori degli stazionari che ancorano insieme a Terapia, cioè gli inglesi ed i tedeschi, al momento in cui la *Sesia* passava davanti a loro, fecero agli italiani una splendida dimostrazione, coi marinai sui pennoni, gridando *urrà*.

Ora la *Riforma* pubblica queste spiegazioni, che riceve da Pera: « Da un colloquio avuto con un ufficiale del *Petrel*, seppi che nessuno a bordo sospettava di avere commesso la più piccola mancanza di cortesia verso la *Sesia*.

« Secondo lui, gli ufficiali del *Sesia* furono ricevuti dagli ufficiali del *Petrel* liberi, nei quali bevvero il vermutte, e questi non resero la visita, credendo che la *Sesia* non rimanesse nel porto del Corno d'Oro altri tre giorni, come fece. Quanto al saluto alle sartie, non sarebbe stato fatto, non essendo il comandante a bordo nè avendo l'ufficiale di guardia ordini in proposito.

« Ecco — conclude la *Riforma* — anche la versione francese. I commenti sull'equivoco, se vo ne sono, al lettore. »

L'Austria e il divino posto.

Trieste, 3 agosto.

(X.) — L'odierno supplemento del giornale ufficiale, in un articolo sulla agitazione che si fa in Italia per lo scioglimento del *Pro Patria* e per il monumento che verrà eretto a Dante Alighieri a Trento, lascia intravedere che c'è da aspettarsi anche lo scioglimento del Comitato per il monumento, il quale verrà per ora proibito. I giornali ufficiosi di Vienna continuano a fare il processo alla *Dante Alighieri* e non rifuggono dalle personalità ribadendo l'accusa d'irredentismo. Sotto questi auspicii è assurdo sperare l'i. r. Tribunale dell'impero revochi la misura del ministro Taaffe. La notizia, come la recano i giornali di Roma, ha tutta l'apparenza di una manovra elettorale.

*** Ieri ebbe luogo alla Pretura penale il processo contro l'*Indipendente* per un articolo virace sull'arresto di un giovane disertore triestino. Il direttore avv. Reggio si difese da sè. In esito al dibattimento venne condannato per contravvenzione alla legge di stampa ad una multa di 100 fiorini, nonchè alla perdita della cauzione nell'importo di fiorini 150, totale fiorini 250. Il dott. Reggio interpose ricorso.

*** Ulteriori notizie da Cles (Trentino) facevano temere per oggi, giorno fissato per l'inaugurazione della lapide a Bertolini, nuovi disordini. Gli arrestati furono tre, due vennero rilasciati in libertà. Il terzo, il signor Bertolusi, addetto allo studio del deputato Lorenzoni, venne condannato a 10 giorni di carcere per aver gridato: *Viva l'Italia!* in corso San Rocco.

*** Il monumento allo scrittore croato Kacic, fanatico panslavista, proibito due volte, venne nuovamente permesso. S'inaugurerà il 26 agosto a Macarca. Dallo zoccolo vennero però levati gli stemmi allusivi alla Russia. Come vedete, con gli slavi il trattamento del Governo è molto diverso.

Fucilazioni a Keren.

Scrivono da Keren in data del 14 luglio u. s.:

« L'altro ieri si fucilarono qui in un campo nove dervisci presi dagli Habab.

« Pare che oggi o domani ne fucileranno un altro, cioè un habab, il quale, sapendo che il suo paese sarebbe stato invaso dai dervisci, non solo non diede avviso ai nostri militari, ma lasciò che si massacrasse parte dei suoi.

« Egli erasi recato il giorno prima sopra un monte e la sua famiglia l'aveva mandato qui.

« Finita la battaglia si scoprì tutto.

« Allora l'habab fu arrestato e condotto qui. »

I danni dell'uragano di ieri in Lombardia.

Narrano i giornali milanesi:

Verso sera giunsero cattive notizie dalla Brianza, dalla Valassina, dal piano d'Erba, dal territorio di Lecco, ecc.: grandine devastatrice dappertutto.

Ci si assicura che a Meda, a Cusano, a Seveso, a Mombello, a Bovisio, e nei paesi vicini la campagna promettentissima fu orribilmente devastata dalla gragnuola.

Dopo due ore il terreno era ancor biancheggiante dei grossi chicchi di grandine del volume delle noci.

Nella stazione di Barlassina Mombello un treno dovette sostare circa un quarto d'ora per l'ingombro della grandine sui binari. A circa duecento metri dalla stazione la linea era allagata e guasta dall'acquazzone.

Le notizie giunte alle Società di assicurazione di Milano corrispondono a quelle dei telegrammi particolari intorno ai gravissimi danni della grandinata nelle provincie di Bergamo, Brescia, Mantova, Parma, Novara e dell'alto Piemonte.

I raccolti maggiormente danneggiati sono i risi, il grano turco e le uve. Queste ultime poi non sono assicurate perchè gli agricoltori, pel tasso elevato, non sogliono decidersi a farlo.

Come è finito l'incidente di Schio.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

« Sappiamo che molti consiglieri comunali, spontaneamente raccolti in privato convegno domenica 3 agosto, riconoscendo affatto superfluo un voto esplicito di approvazione alla Giunta, nè trovando appunto necessario una nuova affermazione, anche da parte del Consiglio, di quel sentimento del decoro e della dignità del paese che è già di per sè troppo superiore ad ogni atto privato, opinarono unanimi doversi ritenere chiuso l'incidente di Schio. »

Il Congresso medico di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — All'inaugurazione del Congresso medico internazionale, l'on. Baccelli parlò in nome dei popoli latini, come delegato del Comitato organizzatore, rispondendo al discorso inaugurale di Virchow. Il discorso in latino di Baccelli fu applauditissimo.

Baccelli fu proclamato presidente onorario del Congresso. Tutte le Università italiane vi sono rappresentate. Il consigliere municipale Mattorne ha inaugurato il Congresso internazionale dei delegati pella cremazione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — In onore dei membri del Congresso medico internazionale fuvvi stasera grande ricevimento al palazzo dell'Esposizione. Una musica militare, coll'intervento di Associazioni di cantori di Berlino, suonò nel parco, ove si affollava numerosissimo popolo. Fuvvi poi concerto con ballo nella gran sala del palazzo stesso. (*Vedi anche in seconda pagina*)

Guglielmo di Germania.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern* è arrivato a Cowes verso le 10 ant., scortato da una corazzata tedesca, da cinque torpediniere inglesi e dal *yacht Almirante* coll'ammiraglio, comandante del porto, e col comandante militare. L'imperatore si recò immediatamente ad Osborne, dove fu ricevuto dalla regina e dai membri della famiglia reale.

Il colera alla Mecca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Il colera alla Mecca ha preso una gravità eccezionale; circa cinquecento decessi al sabato. Una squadrone egiziano fu inviato a Port Eltow per impedire ai pellegrini di sbarcare. »

Ferdinando di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è arrivato stamane, partirà domani per l'Ungheria per visitarvi il fratello Filippo.

Un Comitato contro i vescovi bulgari.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — I serbi della Macedonia qui residenti tennero un *meeting* in cui protestarono contro la nomina dei vescovi bulgari in Macedonia ed approvarono la proposta di tre indirizzi rivolti al sultano, allo czar e al patriarca ecumenico.

Al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Al Senato si votò un credito di centomila franchi per stabilire delle stazioni sanitarie contro il colera. Si cominciò poi la discussione della legge sulle contribuzioni dirette e si continuerà domani.

BORSA UFFICIALE.
5 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
»	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
Svizzera	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 32 — 25 34	—
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 32	—
Germania + 4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 7/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 agosto. — Perdura l'atonia, e il mercato si ridace ogni giorno più nelle quantità d'affari.

La Rendita ferma sulle 95 32 circa, con chiusura un po' più debolina. Notevole oggi il ribasso del *Credito Industriale*, mentre *Credito Torinese* e *Subalpino* continuano a mantenersi assai bene.

Ieri ebbe luogo l'annunciato Consiglio plenario per i provvedimenti relativi alla liquidazione della Subalpina. Non si poterono prendere decisioni definitive, quindi ogni cosa venne rinviata ad una seconda adunanza da tenersi oggi.

Rendita cont. 95 15 95 10.
Rendita fine corr. 95 30 95 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	592 — 591 50	Cred. Tor.	230	—	—	—
Torino	481 — 485 —	Cred. Ind.	260	257	254	
Subalpino	78 50 77 —	Ferr. Mer.-v.	709	—	—	—
B. S. (A)	144 — 145 —	F. Medit. v.	570	—	571	—
Sorie B	143 — 142 —	Fondiario	29	—	30	—
Tiberino	66 — 67 50	O. Sarde N.	907	—	—	—
Cassa sovvenzioni Milano	135 — 136 —.					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *agosto (sera).*

Parigi 12 marche — pel corrente Fr. 56 50
» — per settembre » 57 12
» — pei 4 mesi ultimi » 55 88
» — a 4 mesi da novembre » 54 75
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 *agosto (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 34 50
» *raffinato* disponibile » 107 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 36 25
» » a 4 mesi da ottobre » 34 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

HAVRE, 4 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 87,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 4 *agosto (sera)*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp. Kumk.* Fr. 5 65

ANVERSA, 4 *agosto (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 1/4
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — M

La ricerca della paternità in Francia

A proposito d'un nuovo libro di Gustavo Rivet, con prefazione di Alessandro Dumas.

Parigi, 2 agosto.

(Peplos) — Nel 1883 Gustavo Rivet, l'attuale deputato della prima circoscrizione di Grenoble, presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge tendente ad abrogare l'art. 340 del Codice civile che interdice la ricerca della paternità. Ma il *vaillant poète, le talent loyal, le cœur intrépide* — come Rivet fu qualificato da Victor Hugo — non ebbe allora la soddisfazione di vederai anche soltanto preso in considerazione. Nè miglior fortuna toccò, prima di lui, ai senatori Bérenger, De-Balcastel, Foucher de Careil e Schoelcher, che — più modesti di lui — avevano proposto soltanto ai vegliardi del Lussemburgo di togliere almeno efficacia alla incontrastabilità dell'articolo 340, quando si trattasse di ratto o di stupro violento. Eccodove che troviamo registrata nell'articolo 180 del Codice civile italiano ed in pari articolo della legislazione serba.

Ma il brillante autore delle *Dragonnades* e del *Victor Hugo chez lui* non si diede per vinto.

Pur occupandosi di altri studi, di altre riforme politico-sociali, nutrì sempre tenacemente la sua idea. Or non è molto presentò un analogo progetto di legge alla presidenza di Palazzo Borbone, e di questi giorni, nella manifesta intenzione di prevenire e di facilitare l'aspro dibattito, che certo sarà originato da tale proposta, preparò un nuovo volume intitolato appunto: *La recherche de la paternité* (1), il quale verrà messo in vendita sul finire dell'entrante settimana.

Questo nuovo volume del Rivet sarà preceduto da una briosa prefazione di Alessandro Dumas, la quale, a titolo di vera primizia, è pubblicata integralmente dal *Figaro* nel suo supplemento letterario settimanale di stamane.

***

Ci sono molte buone idee — lo dice assai a proposito lo stesso Dumas nella sua prefazione — che sono come il vino buono. Esse abbisognano di molto annate di riposo per poter essere apprezzate. Quando mi credete venuto il momento buono, *vous en déboucherez une*. E, mancò a farlo apposta, il brillante autore della *Femme de Claude* adopera proprio il verbo *déboucher*, che si presta così bene al *calembour* in materia.....

È ora in proposito il caso di domandarsi se il settennio che intercede tra il 1883 ed il 1890 costituisce una serie d'anni bastante alla maturazione dell'idea rivettiana nel pubblico pensiero di Francia, come lo sarebbe per una serie di buono bottiglie di barbera che per avventura chi mi legge — pur fortunato di me — avesse posto in un armadio dimenticato appunto sette anni fa.

Per me non esito a dire che questa maturazione dell'idea di Rivet nell'opinione pubblica francese non è venuta ancora, o forse altro è, magari, altri settennii le abbisogneranno perchè l'umanitario deputato di Grenoble riesca a cambiare il participio *interdite* con quello di *admise* riflettentesi alla ricerca della paternità, di cui al succitato art. 340.

***

Questo progetto, che il Rivet sosterrà alla tribuna di Palazzo Borbone, e che per intanto comincia a svolgere e difendere col suo nuovo volume, è di quelli per cui tutti ammettono l'equità teorica, ma pochissimi ne ritengono facile la pratica applicazione accompagnata da abusi e da mali maggiori di quelli che con esso si vorrebbe estirpare.

Nulla è più morale senza dubbio che il voler concedere ad una povera fanciulla sedotta il mezzo di imporre all'uomo che la rese madre i doveri e la responsabilità materiale cui vorrebbe sottrarsi. Ma, attuata, questa misura di quali e quanti inconvenienti può esser causa!

Una ragazza, ad esempio, punto ingenua od istigata magari da una *porta* di mamma che pensa più all'avvenire che non alla legittimità della sua prosapia, potrà facilmente imputare di paternità un giovanotto ricco barbo di lei, col quale avrà avuto cura di *ricadere*, unicamente perchè ricco, mentre il primo, il vero padre ricercabile, era un poveraccio senza un soldo.

Nè sola è la ragione per cui i sostenitori della *ricerca* credono di tagliar corto alle obbiezioni che, cioè, essa costituirà un freno al libertinaggio. No, non sono punto le leggi che fanno i costumi, nè i don Giovanni scomparirano di fronte ad un articolo di codice. Del resto, i paesi che da lunga data ammettono la ricerca della paternità sono là per dimostrare quanto essa sia inefficace a frenare la scostumatezza. Le scandalose rivelazioni fatte due anni sono a Londra, dove pure è ammessa la ricerca, dalla *Pall Mall Gazette*, informino.....

***

Ma ora io mi addentro nel cuore della questione, attorno a cui già si scagliarono fiumi d'inchiostro — passatemi l'iperbole — e per la quale è applicabile più che mai il *tot capita tot sententia*. Come in Germania, in Austria, in Inghilterra, in Portogallo, negli Stati Uniti, in Spagna, in alcune provincie della Russia (che non ha unità di legislazione), in quasi tutti i Cantoni della Svizzera, ecc. la *ricerca* è ammessa, così è possibile che anche la Francia, l'Italia, la Serbia, il restante della Russia ed i tre Cantoni della Svizzera finiscano per accettarla nei loro codici; quindi non mio dev'essere il compito immane di mescerare qui l'ardua questione a tentare di fare almeno dei persuasi, se non dei convinti. Piuttosto resterò alla prima obbiezione che mi parve logico di fare al progetto Rivet, che cioè la Francia non è matura per approvarla.

Altra causa della non ancora sentita opportunità della legge Rivet è il fatto che la Francia si preoccupa ora più fortemente che mai del suo spopolamento, che va ogni anno accentuandosi. E coloro che di ciò si preoccupano, sanno benissimo che questa decrescenza di capitale umano in Francia aumenterebbe il giorno in cui la ricerca della paternità fosse ammessa, perchè moltissimi, per sottrarsi al carico di dovere riconoscere e nutrire un bambino (a cui ora pensa l'ospizio dei trovatelli) cercherebbero di sbarazzarsene prima ch'egli venga al mondo..... e l'aborto — accettato dalla mamma od imposto — verrebbe certo a scemare d'assai il numero dei figli naturali.

Ora allo scemare dei figli naturali — che portano pure un fortissimo contingente nella già magra natività francese — non corrisponderebbe certo un pari aumento nella figliazione legittima e legittimata; perchè, se poco propensi si è ora in Francia al matrimonio ed al riconoscimento dei figli, non lo si diverrà certo di più colla legge della *ricerca*.

Gli è ben vero che alcuni sostengono — e tra questi, salvo difetto di memoria, il mio illustre maestro Lombroso — che l'ammissione della ricerca farebbe diminuire gli infanticidi, perchè, se una ragazza sa di poter obbligare colui che la rese madre a sottostare a' suoi doveri, sentirà meno l'onta della sua colpa e cercherà anche meno di nasconderla coll'uccisione della sua creatura.

Ma, ove riflettasi meglio, si comprenderà di leggieri che, se è possibile che qualche madre creda sufficientemente coperta la sua sventura dal fatto che ha la speranza — dico speranza perchè, fatta la legge, sarà poi facilissimo ai birbi di sottrarvisi — di potere obbligare il padre a riconoscere il figlio, sarà per contro di molto maggiore nell'uomo snaturato l'incentivo a far scomparire il nascituro od il neonato che può causargli noia. E sull'animo già indeciso o facilmente mutabile di una fanciulla, che sa di trovarsi in una posizione falsa, potrà sempre certamente influire la volontà più forte o decisa di un uomo.

***

Del resto, per finire, potrebbe sembrare che in Francia, come passò già il divorzio, così pari facilità si debba far luogo anche al diritto di ricerca della paternità. Ma non credo che così sarà. Il divorzio era una legge di emancipazione, di scarico; quella sulla ricerca è invece una legge di responsabilità. Il divorzio rompeva una catena, la ricerca invece ne lega una fortissima al collo di chi non la vuole.

Lo stesso autore, d'altronde, del nuovo volume in questione, — volume ch'io consiglio ai lettori di procurarsi appena sarà uscito, — abbe già a mostrarsi sfiduciato. Ancora giorni sono, in un suo articolo uscito sul *Rappel* o sul *Voltaire* — non ricordo quale dei due, essendo Rivet collaboratore d'entrambi — diceva di non dissimularsi le difficoltà a cui volle andare incontro, ed ammetteva che la sua proposta non è totalmente popolare in Francia. E lo stesso Dumas, che scrive la prefazione al volume del Rivet, non tiene diverso linguaggio. Gli è ben vero che, pur ammettendo il passare talvolta sul campo nemico, esso dice che *c'est à l'état de traître qu'il y passe*.

Ma Alessandro Dumas riesce un Ulisse imperfetto, perchè se nel campo nemico e, sent'addarsene, vi rimane, o — per lo meno — non agisce in favore dei suoi, ma, preoccupato delle forze che vi trova, consiglia la procrastinazione, se non una dignitosa ritirata addirittura.

Due catastrofi.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Un treno viaggiatori deviò ieri presso la stazione di Valdera. Tre vagoni caddero nel fiume Inn. Tutti i 120 viaggiatori furono salvati, rimanendone però due gravemente e venti leggermente feriti.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Stamane avvenne una nuova disgrazia nella miniera Villebœuf. In seguito ad una frana cinque operai, sopra 130 presenti, rimasero feriti, di cui due gravemente.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Una seconda disgrazia s'ebbe alla miniera Villebœuf poco dopo la prima. Dodici operai feriti fra cui parecchi molto gravemente.

La moglie del capitano Antonio Cecchi.

È morta a Milano, di polmonite, la signora Isotta Cecchi, moglie dell'ardito e benemerito esploratore africano, e console generale d'Italia ad Aden. Il merito ebbe il mesto conforto di poterla assistere negli ultimi giorni della sua vita. Di questa donna e delle sue virtù così scrive Ugo Pesci nella *Gazzetta dell'Emilia*, che si pubblica a Bologna:

« Aveva 32 anni: era nata a Pesaro di nobile famiglia, figlia di Terenzio Guidorossi ed Anna Tresarti.

« A 18 anni, appena uscita dal collegio e tornata in Pesaro, Isotta Guidorossi conobbe Antonio Cecchi, reduce allora da Zeila, dove era stato alla pesca delle perle col *Persco*.

« Precisamente di ritorno da quel viaggio, il Martini, reduce dallo Scioa, era stato preso a bordo del *Persco* ed aveva indotto il Cecchi a far parte della spedizione Antinori. Il viaggio di Antonio era dunque già deciso, ma non fu possibile indurre i due innamorati a rinunziare ad una affezione che doveva loro per lunghi anni procurare soltanto sofferenze e dolori! Si sposarono due mesi prima della partenza del Cecchi, che andò via affidando la moglie alla propria famiglia. Da quel giorno Isotta Cecchi, modello di virtù e di abnegazione, non uscì dalla propria stanzetta e vi rimase durante i primi cinque lunghi anni della dimora di Antonio in Africa allorchè egli fu per molto tempo prigioniero della regina di Ghera.

« In quella stanzetta dove erasi volontariamente reclusa, Isotta Cecchi dette alla luce una bambina, primo frutto d'un tanto amore, l'allietò ed attese con ansia le notizie dell'amato marito, che un giorno dicevasi assassinato, un giorno salvo, un altro giorno divorato dai leoni; finalmente le giunse inaspettato un telegramma da Venezia col quale Antonio le annunziava il prossimo suo arrivo a Bologna. Nella nostra stazione si abbracciarono gli sposi assenti dopo cinque anni di separazione, e Antonio vide per la prima volta la sua bambina.

« Passarono due anni insieme, nelle gioie della famiglia. Ma il viaggio del Cecchi al Congo li separò nuovamente. Destinato egli poi al consolato di Aden, l'Isotta volle seguirlo coi figli: ma appena giunti anche l'incidente di Zanzibar; il Cecchi è mandato là dal Governo per lungo tempo, e la povera Isotta resta sola in Aden lontana da parenti ed amici. Le sue sofferenze durante quel periodo di tempo le ha narrate ella stessa in bellissime lettere alla famiglia. La sua salute ne soffrì grandemente: venuta in Italia nello scorso giugno col marito ed i figli, si aspettò di trovare ristoro in patria, vi ha trovato invece la morte.

« Era di forte ingegno. Scriveva benissimo la nostra lingua, e parlava e scriveva il francese, l'inglese e l'arabo. In molte occasioni seppe consigliare saggiamente il marito, e in Aden era amata, stimata, desiderata da tutta la colonia straniera.

« Al nostro illustre amico non osiamo indirizzare parole di conforto: vogliamo soltanto ch'egli sappia quanto il suo dolore è compreso da chi gli vuol bene. »

Una lettera di Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 9,30 pom. — Il deputato Imbriani pubblica una lettera riguardo al processo Caporali. Si duole che il F. M. abbia chiamato a testimoniare in processo il suo portiere e non lui. Dice come conobbe Caporali.

Questi si rivolse a lui chiedendo lavoro. Egli lo presentò a Bovio. Dopiera che la magistratura abbia ingrandito il processo esagerando il titolo del reato.

Brin visita l' « Italia »

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Stamane l'*Italia* si trovava fra la Capraia e la Gorgona. Ieri il ministro della marina visitò l'*Italia* all'ancoraggio dell'Ardenza, conferendo lungamente coll'ammiraglio Lovera di Maria sui risultati delle esercitazioni. La squadra sarà oggi alla Spezia.

Il Congresso medico di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi si inaugurò il Congresso medico internazionale. Baccelli pronunziò un discorso in latino. Su proposta di Baccelli l'assemblea elesse a membri dell'ufficio definitivo di presidenza Virchow, Lasear, Martin, Bardeleben e Graf.

Come una cantatrice divenne moglie del re di Portogallo.

Nelle memorie di Max Maretzer è raccontata una avventura fatta apposta per popolare di sogni fantastici il cervello delle nostre signorine.

Maretzer racconta come la cantante Elisa Esler divenne la moglie del principe Ferdinando di Portogallo (zio del sovrano attuale), che prima di abdicare in favore di Luigi fu per alcun tempo re di Portogallo. Figlia di un povero calzolaio di Boston, Elisa Esler attirò l'attenzione di un impresario sia per la sua bella voce, sia per la sua ammirabile bellezza. Datasi all'arte, seppe tosto crearsi una reputazione di artista distinta, quando don Ferdinando, il marito della regina di Portogallo Maria della Gloria, affascinato dalla sua bellezza, la prese sotto la sua « protezione ».

Poco dopo la morte della regina, don Ferdinando crea la giovane americana contessa d'Edla e la sposa.

In tal modo la famiglia del calzolaio di Boston diviene cugina della regina Vittoria e parente delle principali famiglie principesche d'Europa.

Quando la regina Isabella di Spagna fu cacciata, Bismarck volle mettere sul trono iberico un Hohenzollern, ma la Francia si oppose, ed allora alcuni grandi di Spagna pensarono di offrire il trono a don Ferdinando di Portogallo.

Se non che contro questo progetto si elevarono eccitazioni gravi per parte delle moglie dei grandi dignitari stessi, le quali dichiararono unanimi che si sarebbero dignitosamente ritirate dalla Corte il giorno in cui vi fosse entrata la regina..... plebea.

Allora si pensò di ricorrere a Pio IX perchè autorizzasse il divorzio, ma a questo punto don Ferdinando dichiarò senz'altro che invece di rinunziare alla moglie rinunciava al trono di Spagna.

E pensare che fu appunto in seguito a questa dichiarazione che dobbiamo la guerra del 1870 e la perdita dell'Alsazia-Lorena, fonte perenne di pericolo per la pace d'Europa.

La Regina.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La Regina è partita alle otto antimeridiane per il colle di Valdobbia.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Regina giunse all'Ospizio di Valdobbia alle 10 15 ant. Dopo colazione il tempo si fece pessimo con vento, grandine e neve. All'Ospizio eransi recate oltre 60 persone da Gressoney per incontrarsi colla Regina sui monti. Dopo le 3 pom. la Regina riprese a piedi per strade pessime in causa della neve e della pioggia. La Regina col seguito ritornò verso le 5,45 pom. al villino De Peccon.

Guglielmo a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Assicurasi da fonte autentica che l'imperatore Guglielmo arriverà il 24 corrente a Pietroburgo e vi si tratterrà tre giorni, ripartendone probabilmente il 26 per via di mare.

SPORT

Le corse di velocipedi a Torino.

Le corse velocipedistiche riuscirono ottimamente. Il campo delle corse popolato e animatissimo. Grande fu l'intervento di signore e delle Autorità, fra cui notavansi il ministro Boselli e il deputato Demari.

Corsa incoraggiamento: 1° Acosso (Savona); 2° Varable (Savona); 3° Agnole (Saluzzo).

Corsa Juniors: 1° Genta (Savona); 2° Carelli (Firenze); 3° Malerba (Genova).

Corsa Triciclii: 1° Tartarini (Milano); 2° Storero (Torino); 3° Carbone (Savona).

Corsa Seniors: 1° Marley (Milano); 2° Robecchi (Pavia); 3° Carelli (Firenze).

Corsa Liguria: 1° Genta (Savona); 2° Malerba (Genova).

Corsa Gambrinus: 1° Marley (Milano); 2° Carelli (Firenze); 3° Storero (Torino).

Alla sera i velocipedisti si riunirono a banchetto e poscia intervennero al veglione di gala. Questa mattina effettuarono una gita in riva alla grotta di Borgeggi ed a Varazze.

La grotta di Melidonio nell'isola di Candia

Il labirinto di Gortyna

Un episodio della guerra d'indipendenza.

Una delle « Mille e una notti. »

Fra Retimo e Canea
(a bordo del piroscafo *Leda*)
il 25 luglio 1890.

(A. D.) — Giacchè si avvicina il giorno della mia partenza dall'irrequieta isola di Minos, ho voluto approfittare dell'attuale stato di calma per recarmi a visitare le due rarità, una delle quali reale e l'altra apocrifa, di cui si vanta la provincia di Retimo: la grotta, cioè, di Melidonio, in quel di Milopotamo, ed il preteso labirinto di Gortyna, a un tiro di volgo dell'uno da traghitto fra Retimo e Canea per descrivervele, brevemente.

L'interesse che desta la grotta la quale prese il nome di « Melidoni, di Creta guerrier » per le formazioni calcari onde è ricca, è ravvivato dai tristi e sanguinosi ricordi d'uno dei più dolorosi episodi della guerra d'indipendenza candiotta. L'entrata della grotta, nella quale si penetra carponi, s'apre fra roccie che fanno parte del contrafforti del monte Ida, e vi si scorgono ancora dei caratteri d'un'iscrizione rozzama, dai quali si può arguire che sotto l'impero di cui adorava Mercurio, detto *Hermes* dagli ellani. Ad ogni modo quel culto non doveva essere troppo antico, ed è probabile che la grotta fosse dapprima consacrata a Talos, vecchia divinità cretese.

I sacrifizi umani furono, in epoche remote, in uso nell'isola, come in altre parti della Grecia, e la leggenda di Talos fa supporre che aggradisse tali offerte. E perciò probabile che quella grotta sia stata il teatro di riti misteriosi e cruenti. Forse l'ecatombe umana che i turchi vi fecero durante la guerra d'indipendenza del 1822 non fu la prima che si commise; forse le ossa di altre vittime riposano nel duro e brillante lecmolo, sotto cui i geodi della grotta si affrettano a coprire o a colare tutto quello che lo si abbandona.

La grotta è profonda assai, e per visitarla impiegai parecchie ore, accompagnato da contadini del vicino villaggio, che, armati di grosse torcie resinose e fumose, mi servivano di guida. Il suolo è ineguale ed interrotto da precipizi. Lo sale e le gallerie si succedono, o di tratto in tratto ci si ritrova là donde poco prima si era dipartiti. Disgnerebbe, per avanzarsi arditamente in quel dedalo, essere provvisti di corde e di scala.

La forma della grotta è irregolare, e difficilmente si può formarsene un'idea, anche dopo averla percorsa in tutti i sensi. In origine là erano, senza dubbio, vaste cavità nelle quali l'acqua, gocciando dalla volta rocciosa durante secoli e secoli, ha formato, coi suoi sedimenti calcari, dei rivestimenti alle pareti, pilastri, lesene, tramezzi, creando sale di forme e disposizioni dissimili. Le stalattiti di Melidonio, di un bianco perlco, rassomigliano qui ad una fila di colonne da cattedrale gotica interpolate da lampadari calcarei e scintillanti; là son colonnette esili; più lungi, separando l'una dall'altra due sale, pendono enormi tende dai panneggiamenti smisurati; stupendo cortinaggio che, al riflesso delle torcie, si direbbero esser di velluto e di broccato bianco. La volta d'onde discendono gl'immobili tendaggi è sovente così elevata che sfugge agli occhi, e le torcie, legate in cima a lunghe pertiche, non riescono a rischiararla.

***

Ecco l'episodio che rese tristamente celebre quella grotta.

Nell'estate del 1822, mentre si combatteva la celebre guerra per l'indipendenza, più di trecento cristiani, la maggior parte donne, ragazzi e vecchi, vi si erano rifugiati con abbondanti provvigioni; pochi uomini risoluti potevano difendere, anche contro forze imponenti, la stretta entrata. I Turchi, che lo sapevano, non si avventavano; ma, impazienti di sterminare quei miseri rifugiati, non volendo attendere che la fame li estenuasse, valendosi del vento che soffiava veemente contro l'apertura, vi ammucchiarono ogni materia combustibile che poterono trovare e le appiccarono fuoco. Spinto dal vento, un fumo acre e denso s'ingolfò nell'interno. I disgraziati cristiani si internarono sino all'estremità della grotta, ma la nube micidiale li raggiunse, e tutti, senza eccezione, perirono soffocati. I Turchi, dubitando essi stessi della riuscita del loro terribile stratagemma, attesero diciotto giorni prima di entrare nella grotta, ridotta oramai in tomba. Finalmente, convintisi che non si udiva più alcun rumore, vi fecero entrare un prigioniero, che ebbe tutte le pene immaginabili a persuaderli che non avevano a temer veruna imboscata. Attesero ancora tre giorni, e quindi, entrativi, spogliarono i morti.

Qualche tempo dopo — mi raccontavano le guide — sei cristiani, che avevano consigliato le loro famiglie di ritirarsi nella grotta, credendola sicuro asilo, vollero esplorarla. Tre rimasero fuori di guardia, e tre entrarono. Rinuncio a tentare di descrivere la loro disperazione ritrovando stesi al suolo, nudi, i cadaveri dei loro cari! Due ne morirono di dolore.

Quando i cristiani, in sullo scorcio del 1823, ridivennero padroni di quella regione, fecero celebrare nella grotta un funerale, *e, ad perpetuam memoriam* delle barbarie turca, lasciarono le spoglie mortali sul suolo ove si trovavano. Molte si vedono ancora, già ricoperte dallo strato calcare formatosi, che ben presto le nasconderà completamente.

***

Uscendo dalla grotta ebbi ad affrontare i disagi di una lunga cavalcata per strade che non lo sono, sotto la sferza di un sole infuocato; però la curiosità mi animava, chè volevo accertarmi coi miei occhi della verità di questo labirinto di Gortyna. Mi soffermai a contemplare le ruine d'Axos e dopo aver valicato le alture dette di Kendros, che uniscono i Monti-Bianchi all'Ida, scesi nella vallata d'Amari-Castelli e giunsi di là alla pianura di Messara, che è la più grande, per non dire la sola dell'Isola, ed è ben coltivata a cereali, a cotone ed a tabacco.

L'antica Gortyna, i cui ruderi si trovano presso il villaggio cristiano di Hagios-Deka, era uno dei tre più potenti centri dell'isola; sotto l'impero romano essa ebbe una supremazia incontestata. La sua prosperità durò più a lungo d'ogni altra, e non fu distrutta che dall'invasione araba. Poco discosto dalle ruine di Gortyna si aprono nei fianchi della montagna vaste escavazioni, che gli abitanti del paese designano sotto il nome di labirinto, ma che poter convincermi *de visu* altro non essere se non un'escavazione con Arturo, il buon Arturo, il too buon zio Arturo è indicata sul programma. Ho preparato tutto, ho tutto aggiustato e non abbiamo più che da fissare il giorno in cui vi possiate incontrare. Il povr'uomo non desidera altro. Vedrai come è affettuoso l'eccellente Arturo! È punto superbo. Già noi ci diamo del « mio caro amico ». Per dire il vero, eravamo fatti per intenderci lui ed io, e se la legge non avesse trovato immorale di occuparsi degli affari di giuoco, avremmo già potuto incontrarci nel cortile della prigione. Un nobile cuore, vedrai!

Massimo soffriva atrocemente; i suoi nervi parevo volessero spezzarsi. Gli prese ad un tratto una specie di singulto, il suo volto si contrasse ed egli nascose la faccia fra le mani piangendo a calde lagrime.

Nicola ebbe paura! « Se Amelia li sorprendesse così!... » Alzandosi vivacemente, il maestro andò a chiudere l'uscio a chiave, poi, abbassando la voce:

— Andiamo, Massimo, — egli disse, — ho avuto torto, scusami. Ho pensato che ti volessi sfuggirmi, ed ho creduto necessario di picchiare un gran colpo per scuoterti e ricordarti i tuoi obblighi verso me. Ho avuto la mano pesante; sono stato bestiale; bratale; perdonami, non mi accadrà più. Adesso sta su, guardati, se tua moglie venisse, che le diremmo?

Il giovane piangeva in silenzio.

— Coraggio — fece Nicola. — Dopo tutto, di che si tratta? Non ti mette mica il coltello alla gola, e non intendo di minacciare la tua felicità. È nel tuo interesse che agisco; una volta riconciliato collo zio Arturo, io ti lascio tranquillo, aspettando tutto dal tempo. Un giorno o l'altro tu erediti e mi restituisci il mio denaro. Allora, ricco, felice, colla coscienza in pace, sarai perfettamente libero di non più conoscere il tuo vecchio amico; perchè, vedi, vicino o lontano, che tu mi voglia o che tu mi respinga, io sarò sempre tuo amico.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Una giovane fantesca veniva ad aprirgli. Una fantesca! E sua moglie..... la signora Massimo Vauvelet, non aveva che da svegliarsi e da dare ordini... Poi, la suocera, che le disgrazie non avevano disavvezzata dai modi signorili, senza quell'insieme dava alla sua casa un carattere distinto che lo entusiasmava. In ciò, naturalmente, un po' di mancanza di spirito poteva essere rimproverata a quel povero diavolo, i cui parenti mangiavano la minestra al lardo, come alla gamella. Ma il miglior soggetto della commedia umana è indubbiamente la donna, e quella che Nicola amava era l'amore della moglie; a quel riguardo egli era ingenuo e libero da ogni preoccupazione esteriore. La amava con tutta l'anima ed era da lei adorato.

Tutti i buoni sentimenti che possono provocare e confermare l'amore di una donna pel proprio marito si riunivano per spingere Amelia ad un'adorazione discreta e seria, in fondo, ma che alla manifestava con maniere gentili, con delicatezza infinita. Con tatto squisito ella sapeva esprimergli la fiducia che aveva in lui; i suoi baci erano come un omaggio che alla gli rendeva; Massimo era il suo Dio.

Eppure era appunto per questo che egli si sentiva qualche volta colpito al cuore. Era evidente che Amelia lo avrebbe amato, lo avrebbe sposato povero e senza che vi fosse stato tutto quel complotto che rimaneva come un punto pungente e cupo nella memoria di lui. Aver fatta una cosa brutta, una bassezza, un'infamia, e vedere che, senza averla fatta, si sarebbe raggiunto ugualmente lo scopo a cui si agognava! Ecco dove il rimorso prende le radici che non si potranno mai più strappare.

Fortunatamente, dopo il matrimonio — erano già passati dieci mesi — Nicola non era più tornato su quel capitolo e, soltanto Massimo, poco a poco, s'allontanasse da lui, evitando d'andare all'Istituto, e si mantenesse, quando si vedevano, estremamente riservato, il maestro non mostrava alcuna inquietudine.

Nelle loro conversazioni si sarebbe detto che, con tacito accordo, evitassero di parlare del passato, del patto, della complicità, e Massimo, da solo, si sforzava per non pensare che un giorno o l'altro bisognerebbe pure parlarne. Eh! mio Dio! chissà! chissà se Nicola non era rientrato in sè e non s'era onestamente d'intenzione? Non era cambiato, lui? Sotto l'influenza dell'amore, della vita laboriosa, regolare, tutte le tentazioni del passato erano scomparse. Felice, egli non comprendeva più che s'avesse a odiare gli altri. Era amato, decentemente vestito, aveva caldo, e trovava il pranzo servito tutti i giorni alla stessa ora. Di che si lagnava dunque? Fu poco non avrebbe egli detto che gli sconosciuti non sono che ostacoli e invidiosi.

Dopo tutto, Nicola era un essere intelligente e più sensibile di ciò che non volesse parere. Massimo si compiaceva di pensarlo; e si diceva che la felicità sua doveva aver toccato il cuore del maestro.

Tuttavia vi era un fatto impossibile da dimenticare: Nicola aveva dato sessantamila lire, colla rendita delle quali la famigliola viveva.

Ebbene, al fatto, perchè Nicola non sarebbe stato tentato di fare una buona azione non parlandone più? Come tutto s'accomodava così! Era una meraviglia. Quel denaro si purificava con quel procedere *extradelicato* del povero diavolo che un giorno aveva ceduto al demone del furto, ma che si redimeva adesso colla santa carità. E Nicola ritrovava coll'assoluzione il sentimento della propria stima. Potera esservi bena maggiore? No, Massimo aveva un bel cercare, non ne trovava di più invidiabile.

Per quanto inverosimile fosse un tal cambiamento in maestro Nicola, il giovane non disperava avesse potuto farsi. È così facile credere ciò che si desidera! Ma non era e non poteva essere che un sogno.

Un mattino, alle sette, Nicola si presentò al domicilio degli sposi. Massimo, già alzato, preparava la lezione del giorno; quella visita mattutina lo disturbava. Gentilmente lo disse al suo ex-principale. L'altro si mise a ridere.

— Oh!— egli disse, — credi proprio che mai hai che da mettermi alla porta, mio giovane amico?

— Zitto! — fece Massimo spaventato; — parlate piano.

— Bah! tua moglie dorme e tua suocera è sorda come un tamburo sfondato! Ti trovo superbo — aggiunse il vecchio briccone mettendo i gomiti sul tavolo. — Ingrassi come un frate, hai il perfetto amore come un signorino del buon tempo, e ti trasformi in borghese conservatore e onesto! Perfettamente! Ma, figlio mio, qual è il talismano che ti ha messo nella condizione in cui ti trovi? Dov'è la fata che ti ha toccato colla sua bacchetta? La fata è babbo Nicola, il talismano sono le « *piccole economie* » del tuo umilissimo servitore. Non te lo rimprovero, mio caro; anzi ne approvai, in verità, abbastanza la mia delicatezza a tuo riguardo.

Massimo era su carboni ardenti. E poi le parole « piccole economie » impiegate per designare il prodotto di un furto qualificato (abuso di fiducia d'impiegato) gli facevano passar dei brividi per le ossa. Tutto il suo bel sogno andava in fumo. Non c'era dubbio; quell'orribile uomo si preoccupava della propria stima come delle prime scarpe che aveva calzato.

La verità spaventevole riappariva ad un tratto. Massimo era nelle mani di quel miserabile, il quale, con una parola, poteva distrurre la sua modesta, ma tanto preziosa felicità.

Armandosi di coraggio, egli strinse il braccio del suo complice, dicendogli nettamente, asciuttamente:

— Veniamo al fatto, te ne prego. Che c'è?

— C'è — rispose Nicola — che tu mi affliggi. Sì, tu minacci di divenire un ingrato, e quel pensiero mi fa male. Oh! non cercare di scusarti! Non ti vedo più; sono stato quindici giorni ammalato e non sei neppure venuto a farmi una visita. Massimo, non sei un amico per me, che ti amo come se fossi mio figlio, per me che ho rispettata la tua luna di miele, rimettendo gli affari a dopo la poesia!

Massimo lo interruppe con voce dura:

— Lasciate quel tono canzonatorio, e dite ciò che volete.

— Oh! oh! — fece Nicola, — se la prendi a quel modo, vedo che le cose si fan gravi.

Poi, ridendo, nuovamente:

— Ma che diamine hai potuto immaginare? Che mi fossi ravveduto? Che, benevolmente, ti volessi regalare sessantamila lire? Che, poi tuoi begli occhi, avessi arrischiato di prenderni dieci anni di galera? Oh! non sono brutti, certamente, i tuoi occhi, ma babbo Nicola non è uno stupido, nè un poeta.

Soffiò; poi, molto seriamente, aggiunse:

— Amico mio, gli anni passano, io invecchio, e poichè ti ho accomanditato di un capitale che mi è costato assai, voglio cogliere i miei dividendi. Lealmente io ho eseguito tutte le clausole del contratto che tu, liberamente, hai accettato. Ti ho lasciato il tempo di gustare le gioie della tua nuova condizione; adesso viene la mia volta; o confessa che non sono indiscreto. M'hai capito?

— Proseguite — fece Massimo.

— Alla buonora! Ebbene, amico mio, mentre tu sfogliavi la margherita dell'amore, io mi occupavo dei nostri affari, e siamo al punto in cui la riconciliazione con Arturo, il buon Arturo, il too buon zio Arturo è indicata sul programma. Ho preparato tutto, ho tutto aggiustato e non abbiamo più che da fissare il giorno in cui vi possiate incontrare. Il povr'uomo non desidera altro. Vedrai come è affettuoso l'eccellente Arturo! È punto superbo. Già noi ci diamo del « mio caro amico ». Per dire il vero, eravamo fatti per intenderci lui ed io, e se la legge non avesse trovato immorale di occuparsi degli affari di giuoco, avremmo già potuto incontrarci nel cortile della prigione. Un nobile cuore, vedrai!

Massimo soffriva atrocemente; i suoi nervi pareva volessero spezzarsi. Gli prese ad un tratto una specie di singulto, il suo volto si contrasse ed egli nascose la faccia fra le mani piangendo a calde lagrime.

Nicola ebbe paura! « Se Amelia li sorprendesse così!... » Alzandosi vivacemente, il maestro andò a chiudere l'uscio a chiave, poi, abbassando la voce:

— Andiamo, Massimo, — egli disse, — ho avuto torto, scusami. Ho pensato che ti volessi sfuggirmi, ed ho creduto necessario di picchiare un gran colpo per scuoterti e ricordarti i tuoi obblighi verso me. Ho avuto la mano pesante; sono stato bestiale; brutale; perdonami, non mi accadrà più. Adesso sta su, guardati, se tua moglie venisse, che le diremmo?

Il giovane piangeva in silenzio.

— Coraggio — fece Nicola. — Dopo tutto, di che si tratta? Non ti metto mica il coltello alla gola, e non intendo di minacciare la tua felicità. È nel tuo interesse che agisco; una volta riconciliato collo zio Arturo, io ti lascio tranquillo, aspettando tutto dal tempo. Un giorno o l'altro tu erediti e mi restituisci il mio denaro. Allora, ricco, felice, colla coscienza in pace, sarai perfettamente libero di non più conoscere il tuo vecchio amico; perchè, vedi, vicino o lontano, che tu mi voglia o che tu mi respinga, io sarò sempre tuo amico.

(Continua).

La vita che si vive

Eccoci nella pienezza della stagione nella quale tutti provano un urgente bisogno di provvedere alla propria salute.

Ed ognuno se ne va a cercare i suoi malanni ai bagni, alle acque termali, in montagna.

Così i fegatosi se ne vanno a Montecatini, i renalizzati ad Acqui, i tubercolotici ad Agordo, i dilettanti di terremoti ad Ischia, ecc., ecc.

Qua si lavano gli stomachi, là si accomodano i polmoni, quivi si ripuliscono i fegati, dovunque si vuotano le tasche.

Dato adunque che tutti rivolgano in questo momento il pensiero all'igiene, alla salute, mi sembra proprio buono il momento per portare a conoscenza dei gentili che mi leggono una importante scoperta medica che può concedere loro i vantaggi di una miracolosa guarigione senza le spese, le noie e le fatiche di una bagnatura o di una villeggiatura in montagna.

È un *Magazine* medico inglese che contiene i resoconti medici sull'uso pratico del fiuto applicato all'igiene!.....

La bibla oraziana,

. . . . . *oryzaico vincta, tabaccae*
Acmula,

esce dall'orchestra, per entrare nelle cliniche.

Un medico inglese — sono capaci di tutto i figli di Esculapio e Pandora! — un medico inglese adunque riferisce che il nobile esercizio di snonare il flauto è stato sperimentato come « un efficacissimo rimedio « preventivo contro una quantità innumerevole di « malanni..... »

Difatti, questo amabile istramento non spingerà la sua efficacia fino ad allontanare il colera o a distruggere i microbi della rabbia, ma sembra indiscutibile che eserciti una benefica influenza sulle vie respiratorie e per conseguenza sulla circolazione del sangue; è pertanto prezioso per il benessere del corpo e per il sollievo dello spirito, sul quale ha tanta influenza una regolare circolazione.....

Federico il Grande, per esempio, — la storia —

Massimo era nelle mani di quel miserabile, il quale, con una parola, poteva distrurre la sua modesta, ma tanto preziosa felicità.

Armandosi di coraggio, egli strinse il braccio del suo complice, dicendogli nettamente, asciuttamente:

dalla nuova invenzione. Loro hanno inventato degli..... apparecchi a musica di un effetto sorprendente, che esigono un metodo semplicissimo per essere adoperati.....

E, lasciando gl'inventori che sollevano il corpo e rallegrano lo spirito della misera umanità che soffre con i calori attuali, chiudo questo stelloncino destinato a preconizzare una rivoluzione salutare nel mondo della medicina..... allegro.

∴

Un consiglio ai raffinati.

La poltrona è di tutti i mobili quello del quale uno più si serve.

Ebbene, con licenza de' migliori tapperziari di questo mondo, io dichiaro che una poltrona veramente comoda è quanto c'è di più raro.

Perchè una poltrona sia buona è necessario che l'armonia più assoluta regni in tutte le sue parti; che la spalliera non sia nè troppo nè poco inclinata, che il sedile non sia nè troppo stretto nè troppo largo, nè troppo basso nè troppo alto; che il marocchino di cui si ricopre la sua ossatura di legno e la sua muscolatura di crine sia molle e non scivolante; e, se si ricopre di stoffa, ch'essa non sia nè calda nè rigida.

Bisogna sopratutto che i bracciali della poltrona sostengano dolcemente le reni, qualcosa che ricordi la carezza di Fausto recingente la vita di Margherita.....

Infine, perchè una poltrona riesca perfetta è indispensabile di farsene pigliar la misura: nè più nè meno che d'un vestito; facendola rifare o modificare fin che uno non ci si sente beato.

Quando si giunge a ottenere questa compagna famigliare del terrazzo d'estate o del tiepido tinello d'inverno si prende un libro, oppure un *pugile* fra le mani e..... si dorme *che l'è un piacere*.

∴

Il vero metodo per vivere la vita che si vive l'ha trovato l'imperatore della China.

Il figlio del sole dev'essere certamente un gran furbo; infatti egli paga i suoi medici soltanto se è sano; cessa di pagarli quando cade ammalato.

I discepoli d'Esculapio che prestano le loro cure al sovrano del celeste impero, invece di ricevere l'onorario, durante la malattia del loro reale infermo ricevono ogni mattina dieci narbate sulla..... zona nerdiche..... e se la malattia si prolunga oltre ai quindici giorni sono semplicemente impiccati!

E innegabilmente una grande soddisfazione l'essere medico curante dell'imperatore chinese.

∴

Un cane per un re.

L'altro ieri circolò per tutta Europa la notizia della morte del re di Spagna, che causò anche qualche agitazione alla Borsa. La notizia falsa proveniva da un errore di trasmissione del dispaccio inviato da Madrid alla *Kœnizsche Zeitung*.

Il telegramma annunziava la morte del cane (hund) del defunto Alfonso XII; e invece di « hund » fu trasmesso « kind » (figlio).

Che cos'è il telegrafo! un s invece di un i ha scanvolto quasi l'universo!

∴

Sulle cantonate di Genova si leggava pochi giorni fa questo curioso manifesto:

Operai Elettori!

In vino veritas.

Prima di andare a votare recatevi a comprare un fiasco di vino vero di uva di qualità eccellente per soli lire una, centesimi venti, in via Giulia di fronte al Vico Cavalleriza. Il vino lo barrate per rischiarare le idee e votare con serenità di mente, il fiasco lo offrirete poi ai candidati che rimarranno in tromba.

Che bella festa!
Che bella festa!

SANTINO GAGLIARDO.

È un santino..... ma è gagliardo nelle trovate il nostro oste.

∴

Un inglese del vecchio stampo capita in un albergo nei monti del Tirolo.

— Una camera.

— Impossibile, non ne ho che una, quella di mia figlia, e capirete.....

— Benissimo. Vi chiedo la mano di vostra figlia!

∴

In Tribunale:

Presidente. — Come, imputato, non avete vergogna? E già la ventesima volta che venite qua.

Accusato. — Oh bella! E lei che ci viene tutti i giorni?

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di un sergente di cavalleria. — (*Nostro telegr., 5, ore 8,55 ant.*) — Nel pomeriggio di ieri il sergente di cavalleria Bertolani, nativo di Rubiera, minacciato di un castigo disciplinare perchè vestiva un abito fuori d'ordinanza, si ritirò nella propria cameretta e si sparò un colpo di rivoltella in bocca. Il disgraziato rimase cadavere all'istante. Non aveva che 19 anni.

VARAZZE. — L'arrivo della principessa Isabella. — (*Nostro telegr., 4, ore 2,35 pom.*) — Oggi Varazze è tutta imbandierata poichè attendeva l'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova. Difatti alle ore 3 e 3/4 deve giungere la *Lepanto* col duca Tommaso, e prima ancora, per le 2,50, è attesa la principessa Isabella. Saranno ad attenderla alla stazione tutte le autorità ed un gruppo di eleganti signore che offriranno alla gentile Principessa un elegante mazzo di fiori.

— (*Nostra lettera, 4*) — (R. C.) — La principessa è giunta alle 2,50 con ritardo di 20 minuti; vestiva un abito da viaggio blou scuro, accompagnata dal conte Riccardi di Netro e dalla contessa Riccardi di Netro-Costanza, dama d'onore, in bianco e nero.

La duchessa era stata raggiunta dal principe Tommaso, che l'aspettava a Cogoleto, ove erasi portato dopo il *déjeuner* a bordo della *Lepanto* fatto con suo figlio Ferdinando.

Questi invece, dalla *Lepanto* sceso col conte Bosco suo governatore, era ad attendere alla stazione di Varazze suo zio, che appena arrivata lo baciò affettuosamente. Il sindaco signor Canzogli e la marchesa De Chanaz offrono splendidi mazzi a nome del Municipio e della colonia balneare. Erano a ricevere la duchessa le contesse Albertini, Avet, Barbavara, le signore Crudara-Visconti, Colotti, Negri, Albini, Pons, Corte, Ceratti; le signorine Porro, Dregoli, Bossoli, Credara, qui bagnanti. Domani gran ballo offerto dal Municipio agli ufficiali della *Lepanto*; parlasi anche di un ballo a bordo della *Lepanto*.

CUNEO. — (Nostre lettere, 3 agosto) — (BISALTINO) — **Cose militari.** — È stato ieri di passaggio il generale Sironi con altri ufficiali superiori dello

stato dopo presi accordi.....

— **Borsaiuolo assassino.** — Una scena tragica e insieme curiosa accadeva l'altro ieri sera nei Quartieri alti. Leandro Perotti, apparecchiatore di gas, si era seduto, verso le 11, sotto il viale presso il fontanone di Termini, davanti a una baracca per sentire la musica. Ivi si addormentò; ma si svegliò sentendosi frugare in tasca. Un individuo gli strappava l'orologio. Si impegnò una lotta feroce. Il ladro diede al Perotti una coltellata al fianco destro e fuggì. Il Perotti si diede a gridare; accorsero diversi; inseguirono il ladro l'impiegato Varusi e il capitano di fanteria Pagani. Il Varesi estrasse la rivoltella e ne sparò tre colpi. Le grida, le rivoltellate, il voler correre, fecero sì che la sentinella del vicino Reclusorio, immaginando Dio sa che cosa, sparò il fucile in aria. La confusione crebbe. La folla aumentò rapidamente. Finalmente un questurino riuscì ad agguantare il ladro in via Principe Umberto. Egli è certo Pietro Fionzo, di ventidue anni, carrettiere. Presso il sedile dove avvenne la lotta fu raccolto il coltello insanguinato. La ferita del Perotti è profonda quattordici centimetri. Fu giudicata guaribile in dodici giorni, con riserva.

VERONA. — Un consigliere di Prefettura a cui non piace la città. — Leggiamo nell'*Arena* del 2:

« Quindici giorni or sono venne destinato con decreto ministeriale alla nostra Prefettura il consigliere cav. Pietro Consorti a rimpiazzare l'egregio cavaliere Agnelli, testè traslocato. Il Consorti che si trovava a Roma in disponibilità, il 20 corrente venne a Verona e prese momentaneamente alloggio all'*Albergo Regina d'Ungheria*. Si presentò la mattina di poi al prefetto conte Sormani-Moretti ed entrò quindi in carica nel suo ufficio. Passarono due o tre giorni nel quali il Consorti disimpegnava le sue mansioni. Un bel mattino però sul principio della settimana scorsa il Consorti non si presentò in Prefettura. Lo si credette indisposto, e non vi si fece caso.

« Non vedendo comparire anche il giorno dopo il consigliere, il prefetto mandò un usciere all'albergo, dove gli si disse che il Consorti era partito non una piccola valigietta per ignota destinazione. Il prefetto mandò telegrammi da una parte e dall'altra per rintracciare lo scomparso consigliere, ma inutilmente. Fu anche informato il Ministero telegraficamente, ma egli non seppe dare alcuna indicazione.

« Credendo ad una disgrazia, il nostro questore, d'accordo col prefetto e col cav. Abetti, stava già per diramare delle circolari ai sindaci della nostra provincia onde rintracciarne se non altro il cadavere, che avrebbe potuto pescarsi nell'Adige, quando ieri sera, da Roma, venne telegrafato al nostro prefetto che il Consorti era in quella città tranquillissimo e contento e non curandosi d'altro che di spassarsela il meno male che fosse possibile.

« Interrogato dal Ministero, per scusarsi disse con tutta semplicità che Verona non gli piaceva e che quindi partì da questa città. La storiella è assai graziosa e merita davvero che il Ministero dell'interno ce ne faccia sapere il seguito. »

SASSARI. — Tre donne salvate da un giovinotto. — A Temolo gli si sono tre donne andarono a bagnarsi nelle acque del *Cunnigioni* (Arzachena) e tutte e tre vennero dalle onde trascinate in alto mare e scomparvero. Un ragazzo di dieci o dodici anni, avendole viste scomparire, si mise a gridare, e tosto arrivarono alcuni pastori, i quali, disgraziatamente, non poterono fare che la parte di spettatori inutili, nessuno sapendo nuotare. Un giovine, per nome Giacomo Rezzo, tuttochè non sapesse nuotare, e quanto meno assai male, senza stare a pensare tanto nè quanto, si gettò in mare e, dopo sforzi erculei, riuscì a trarne fuori una. Entratovi di nuovo, a stento e con evidente pericolo della vita, riuscì a trar fuori la seconda. Stanco morto dalla fatica sostenuta, preso un cavallo che si trovava lì, vi montò e lo cacciò in mare. Il cavallo poco dopo s'impennò e rovesciò in mare il coraggioso giovine, che, disperato di salvare la terza, abbandonò il cavallo, il quale si diede a nuotare battendo poco dopo con la zampe sulla schiena dell'ardito salvatore, che, svincolatosi, dopo altri sforzi, riuscì ad afferrare per un braccio la terza donna e condurla fuori dell'acqua. Un urlo di gioia prorompe dal petto di tutti i presenti, e alle donne condotte nelle loro case furono pie cure necessarie. Ora sono fuori di pericolo.

DEMONTE. — Il generale Pianell. — Ieri, 4, fu qui di passaggio il tenente-generale Pianell, comandante il Corpo d'armata di Verona. Era accompagnato dal generale Feloux, ispettore degli alpini.

Nella settimana importanti esercitazioni militari compiranno gli alpini e l'artiglieria di montagna nelle valli di Grana e di Macra, avendo per base il nodo del colle del Mulo.

LANZO. — (Nostre lett., 5 agosto) — **Il servizio delle diligenze.** — Le belle, le stupende valli di Lanzo sono quest'anno straordinariamente popolate di villeggianti. Le corse dei treni ferroviari sono continuamente frequentate da sempre nuovi forestieri, i quali vengono quassù a godere di questo balsamiche aure, di questi pittoreschi panorami. E vuol giustizia si dica che il servizio della ferrovia è fatto bene. Ma, per chi non lo sa, dirò che la Direzione della ferrovia fa un servizio cumulativo con le diligenze che vengono alle singole stazioni per le coincidenze. Alla stazione ferroviaria vien dato ai viaggiatori il biglietto che dà diritto anche all'omnibus. Ora questo diritto spesse volte è un'illusione: non ci sono posti o bisogna star schiacciati in numero di persone maggiore che l'omnibus non possa contenere.....

L'altro giorno, per poco, a un signore che conosco non è accaduto di perdere il treno; e aveva affari urgentissimi a Torino. Il servizio, parlo specialmente della Valle d'Ala, è fatto alla diavola: cavalli..... arrostiti dagli anni e dalle fatiche; vetture in malo arnese. M'è accaduto per altro, uno di questi giorni, di dover scendere dalla diligenza e insieme cogli altri viaggiatori spingere innanzi cavalli e carrozza!..... Farebbe quindi bene la Direzione della ferrovia a sorvegliare sul modo con cui vien fatto dai concessionari questo servizio di diligenza, il quale per ora è fatto atal con la massima negligenza.

INTRA. — (Nostre lett., 3 agosto). — **Accademia di scherma.** — La Società scherma e ginnastica *Stella d'Italia* ha dato ieri sera una ben riuscita Accademia nel teatro Comunale della città. Bene gli allievi tutti di spada, sciabola e specialmente di ginnastica. Concorse la Società *Esterpa*, che meritò applausi pezzi; l'avv. Boccardo Riccardo accompagnò al piano il signor Nicolini, che possiede bella e graziosa voce da tenore: molti battimani. Lode al vecchio ma sempre arzillo maestro di scherma e ginnastica signor Cronchia, che tutto concertò e diresse. Concorsero molti giunti della vicina Pallanza. Il nuovo sindaco d'Intra, avv. De Lorenzi Lorenzo, sempre primo ove la beneficenza tenda al benessere del paese da lui amministrato, presenziò la festa.

COLLEGNO. — (Nostre lett., 5 agosto) — **La festa patronale.** — Domenica e lunedì, 10 e 11 agosto, ricorrendo la festa patronale di questo Comune, situato a pochi chilometri di distanza da Torino, avranno luogo grandi feste a favore del locale Asilo infantile, organizzate e dirette da un benemerito Comitato. Avrà luogo una corsa coi trampoli, una festa di beneficenza, un ballo pubblico in apposito elegante padiglione, concerto musicale dato dalla nuova banda della Società Operaia Agricola sotto l'abile direzione del maestro Carozzi, distribuzione dei premi agli allievi delle scuole municipali, giuochi popolari, e nella ore serali avrà luogo una grande gastronomia (del *Galoppo*) con sfarzosa illuminazione, con un gigantesco fascio luminoso della forza di N. 6000 candele (sistema Wells). Nelle ore del mattino di lunedì vi sarà la fiera del bestiame con appositi premi da estrarsi a sorte a favore di tutti coloro che

del paese ed ha rallegrato gli amici numerosissimi che in D. Luigi Nasi ammiriamo non solo l'elevato ingegno, ma l'ottimo cuore ed i sentimenti patriottici da cui è animato. Poichè anche in ciò si distingue il nostro ottimo amico: egli, a differenza di molti suoi colleghi in sacerdozio, ripudia l'intransigenza, e, lungi dal nutrire odio ed avversione per le istituzioni patrie, associa nel suo cuore l'amore pel suo paese all'ossequio per la religione. Conseguita ora la laurea in teologia, D. Nasi si prepara ad adottorarsi in legge, e noi gli auguriamo di gran cuore che anche nella disciplina giuridica egli possa distinguersi come in quelle teologiche.

NOVARA. — (Nostre lett., 4 agosto) — (Ritardo) — **I funerali del senatore Torrigli.** — Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Luigi Torrigli. Apriva il corteo un battaglione del 58° fanteria con banda e bandiera, indi lo trovatelle dell'Ospedale Maggiore, la Banda civica, molto clero e poi il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli guidati a mano. Era letteralmente coperto di corone. Reggevano i cordoni del feretro il generale Lanza, comandante la Divisione, il cav. Palmana, intendente di finanza, il cav. Finazzi, vice-presidente della Deputazione provinciale, il cav. Santini, consigliere comunale, il prefetto Caravaggio, il sindaco cav. Conelli, l'avv. Biagini, giudice istruttore, il marchese Cesare Fossati, presidente dell'Istituto dei poveri. Seguivano le autorità e i deputati Parona e Cerruti, la Giunta e moltissimi consiglieri di Novara, le rappresentanze dei Comuni di Granozzo e Sillavengo, membri ed impiegati di amministrazioni civiliane e di Istituti di beneficenza, ufficialità, gli amici del defunto e della sua famiglia, ed in seguito un altro carro pure carico di corone, nove carrozze, i bambini degli Asili, della cui amministrazione era presidente, i ricoverati di varii Istituti cittadini, ed infine i domestici in livrea di case gentilizie ed un lungo stuolo di contadini dipendenti dalla casa Torrigli.

Nella chiesa del Rosario vi fu la Messa scritta dal maestro Coccia per i funerali di Carlo Alberto. Al limitare della città, prima che avvenisse il trasporto al Cimitero, pronunziarono discorsi davanti al feretro il sindaco, il deputato Cerruti ed il prefetto.

— **Fiera.** — Lunedì principio la fiera d'agosto. Le Ferrovie hanno accordato speciali facilitazioni sulla durata del biglietto di ritorno.

BORGOTARO. — (Nostre lettere, 3 agosto). — **Tre furti qualificati.** — Alcune notti scorse, nella vicina borgata d'Ostia, ove attualmente si trovano numerosi operai pei lavori della ferrovia Parma-Spezia, furono commessi tre furti qualificati mediante scasso e rottura di muro. Si ritiene che il danno sofferto dai negozianti derubati ammonti a un migliaio di lire. Il delegato di pubblica sicurezza, signor Verdi, inviato colà d'ordine della Prefettura di Parma, per scoprirne gli autori, ha saputo con tanta perspicacia compiere l'affidatogli incarico, che, in base alla sua relazione, l'autorità giudiziaria ha spiccato ora mandato d'arresto contro Scolari Alberto, Preta Eugenio e Zanichelli Italo. Con questo fatto il signor Verdi ha dimostrato un'altra volta quanto sia meritata la fama che qui gode d'abile e di distinto funzionario.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La nuova commedia di G. F., *Il Zuffolin*, rappresentatasi iersera all'Alfieri, non incontrò il gusto del pubblico, quantunque fosse ben disposto a farle buona accoglienza. La commedia è un po' piatta, manca di ciò che si dice spirito arguto e abbonda invece di scurrilità. Se non fosse stata sostenuta dalla comicità del Ferravilla, che trovò modo di provocare spesso le risate generali, dalla bravura della signora Ivon, dello Sbodio e del Girard, *Il Zuffolin* sarebbe stato..... zufolato.

Stasera un'altra novità, una farsa in un atto di G. A., intitolata *Fastidi grasse*. Insieme con questa saranno rappresentati *Il duello del sur Panera* e *Un agent teatral*.

La prossima stagione d'autunno al Carignano. — Nel prossimo autunno avremo al teatro Carignano uno spettacolo veramente eccezionale. Basta enumerare le opere scelte e gli artisti perchè si comprenda quale attrattiva abbia a presentare la imminente stagione.

Sentiremo un'opera nuova, l'*Andrea del Sarto*, del maestro Baravalle. Per la serietà di pregevoli lavori teatrali, per la eccellente ripetizione che l'autore ne è fatto in altri lavori e per il buon che si sente dire di questa da persone competenti, l'andata in scena dell'*Andrea del Sarto* prende il carattere di un avvenimento musicale di cui Torino deve essere lieta.

Il Baravalle è nostro concittadino. Ricordiamo tuttora l'impressione che fece la sua Messa di requiem eseguitasi pochi anni addietro nella nostra metropolitana pei funebri di re Carlo Alberto. Questa Messa fu ripetuta con successo grandissimo nell'inverno successivo in Roma al Pantheon pei funebri di Vittorio Emanuele con 300 esecutori.

Il Baravalle è già noto per molte altre sue composizioni; per non citare che alcune delle più importanti, rammentiamo un coro per tenori e bassi *Sul mare*, eseguito a Venezian ai 1887 al Concorso musicale della Società *L'Amicizia* di Torino, ed una melodia per canto con accompagnamento d'orchestra *A Flora*, che incontrò tanto favore presso il pubblico di Roma l'inverno scorso. L'*Andrea del Sarto* è in tre atti, è autore del libretto il Ghislanzoni.

Oltre all'*Andrea del Sarto* si darà l'*Ero e Leandro* di Bottesini, ed alcune rappresentazioni straordinarie della *Favorita*, in cui brillerà la celebre prima donna mezzo-soprano signora Giulia Novalli, non nuova a Torino.

Compongono la Compagnia di canto, oltre la signora Novelli, il soprano signorina Adriana Busi, un astro che sorge, che di teatro in teatro va oggi riportando i migliori successi, il baritono Senatore Sparapani ed il basso Tamburini, celebrità troppo note al pubblico torinese e troppo simpatiche perchè occorra che vi si spenda parole. Di tenori è stato scelto il Cuttica, dal quale Torino incoraggiò anni addietro il brillante debutto, oggi divenuto artista di primo ordine, coscienzioso e fine.

Questi sono gli elementi principali della Compagnia di canto.

Direttore d'orchestra è il maestro cav. Vittorio Podesti, che fu per parecchi anni sostituto del Mancinelli in America e che ora raccoglie plausi pei principali teatri italiani.

Sappiamo poi che l'impresa cura la composizione delle masse orchestrali e corali e l'allestimento scenico per modo che lo spettacolo sia in ogni parte equilibrato ed eccezionale. E noi ce ne rallegriamo vivamente e siamo sicuri che il concorso del pubblico non mancherà.

Novità musicali francesi. — (Segue: Chaminade, Pierné, Salomé, Chabrier, Gounod, Bachmann, Massenet, Pessard, Gregh, Saint-Saëns, ecc.). — *Composizioni varie* di L. Gregh. — Fra i compositori francesi, che in breve seppero cattivarsi la simpatia di

modificazione, con cerei modificazioni di un gusto squisito, per quanto qua e là un po' studiato, ed *Ondayanté*, altro tempo di valse più facile del precedente, anche esso non privo di eleganza. Noterò ancora, come non privi di pregi, *Quiétude*, in cui trovo lo stesso tema iniziale di *Larmes d'espoir*, ma, naturalmente, con isviluppamento diverso; *Lamento*, elegia, e *Joyeuse aubade*, discreto lavoro, che ben risponde al titolo.

Il Gregh non ha pretese di far esprimere alla musica cose che essa non può esprimere. Non ha bizzarrie nè contorcimenti di forma. Nei suoi lavori s'accontenta di piacere senza cadere in volgarità. Perciò, ripeto, anche queste composizioni andranno presto per le mani dei nostri dilettanti. F.

CRONACA

Uragani e grandinate.

Ieri fin dal mattino il cielo nuvoloso ed un leggero abbassamento della temperatura facevano presagire prossimo un temporale, ma nessuno credeva certamente che il temporale che minacciava fosse poi un furiosissimo uragano. Verso le due, d'un tratto, l'aria si fece buia come nei nebbiosi tramonti autunnali; grossi goccioloni d'acqua radi furono i fanali che fecero scappare la gente che si trovava per le vie. Di lì a poco senza tuoni, senza lampi si scatenava sulla nostra città un uragano violentissimo, un vero nubifragio sospinto furiosamente da un vento di tramontana, che con le sue folate impetuose mandava la pioggia fin sotto ai portici. Il fuggi fuggi fu generale; tramvie prese d'assalto nonostante che i cavalli non potessero quasi proseguire, carrozze che volavano fuggendo, ombrelli rovesciati, e poi golosie che sbattacchiavano, alberi che si curvavano come affaticati dal vento, foglie e persino rami turbinanti nello spazio; insomma un vero spettacolo.

Il nubifragio durò circa venti minuti; insieme con la pioggia fitta, portata quasi orizzontalmente dal vento, cadde molta grandine, fortunatamente non grossa. L'uragano, che ebbe tre riprese, cessava soltanto verso le tre, lasciando una temperatura alquanto fresca, ma il tuono ed i lampi si fecero sentire dopo la furia dell'acqua, e durarono fino alle cinque circa. I danni in città furono lievi: qualche filo di telefono infranto, qualche grondaia avariata, qualche comignolo abbattuto, ingorghi nei canali di scolo ed allagamenti nelle vie, un pezzo di cornicione caduto dalla casa all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, sopra la farmacia Taricco; nessun male alle persone.

Nei dintorni della città subirono gravi danni le ortaglie; quelle di Madonna di Campagna, di Lucento, di Porta Susa furono completamente distrutte dalla furia dell'acqua e dalla grandine. Minori danni in questa località subì l'uva.

Anche sulla collina, il temporale che si scatenava dopo quello della città, fece danni relativamente non gravi.

A Gassino invece ed a Pino Torinese i danni furono maggiori; a Pino i boschi verso ponente dopo l'uragano apparivano bianchi di grandine come fosse nevicato. Tra San Mauro e Gassino l'impeto di quel nubifragio fu tale che i treni tranviari dovettero fermarsi.

Una vera devastazione alle campagne fecero la grandine grossa e fitta e la furia dell'acqua a Leyni, a Volpiano, a San Benigno e generalmente su tutta quella regione del Canavese fino a Chivasso, che ebbe danni gravissimi. Si dice che anche ad Alpignano il raccolto sia andato più della metà perduto.

Come si vede, l'uragano di ieri abbracciò una grande zona nella nostra provincia.

∴

Uguali violenti perturbamenti atmosferici si verificarono in molte altre regioni lontane e lontanissime.

All'Ospizio di Valdobbia sopra Gressoney, come si rileva da un telegramma pubblicato in altra parte del giornale, cadde una grande quantità di grandine e di neve, che colse la Regina Margherita nella sua escursione a quell'Ospizio.

Da Gressoney facciamo un salto fino a Mantova, dove pioggia e grandine, portate da un vento impetuosissimo, devastarono molte campagne; danni gravissimi nel basso Polesine. A Borgoforte un treno ferroviario non potè proseguire, tanto fu l'impeto della bufera.

∴

Anche in Francia gli uragani e le grandinate sono all'ordine del giorno. Sono guasti dalle bufere, che si ripetono da alcuni giorni, molti fili telegrafici, fra cui le comunicazioni rapide fra Parigi e vari dipartimenti sono interrotte.

A Bonancourt, vicino ad Amiens, sette case furono distrutte dall'uragano. A Verines un agricoltore fu ucciso dal fulmine in aperta campagna.

A Bordeaux gli uragani si succedono da due giorni. Il fulmine produsse gravi danni cagionando molti incendi. A Libons una tromba d'acqua portò la desolazione nella campagna, spogliando letteralmente tutti gli alberi e rovinando completamente ogni raccolto.

L'altra sera a Boyon la grandine e un diluvio di pioggia cagionarono molti danni.

Nel circondario di Fontenay l'uragano, accompagnato da numerose scariche di elettricità, rovinò per metà la cattedrale di Saint-Mesmin.

Ad Amiens parevia il finimondo. Durante una mezz'ora del pomeriggio tutta la città fu in completa oscurità e poi la pioggia cadde a torrenti. Il vento era così impetuoso che molti tetti volarono per l'aria, centinaia di alberi furono sradicati. Il parco principale della città è in uno stato deplorevole.

Consiglio provinciale di Torino. — È convocato pel giorno 11 agosto col seguente ordine del giorno:

Elezione dell'ufficio di presidenza — Elezione del presidente della Deputazione provinciale — Elezione di cinque membri effettivi e di due supplenti della Deputazione provinciale — Sorteggio di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa da rinnovarsi nel 1891 — Conto consuntivo 1889 — Progetto di bilancio per l'anno [illegible].

Per una nuova dotazione d'acqua potabile a Torino. — Dagli ultimi deliberati della Giunta appare come la stessa abbia preso atto del favorevole risultato dell'analisi chimica e batteriologica eseguita dal civico Ufficio d'igiene sull'acqua delle sorgenti della *Favorita*, in valle Stura, che la Società Anonima delle Acque Potabili intenda condurre in Torino.

Questo nuovo progetto di condottura d'acqua merita qualche miglior dilucidazione.

La *Favorita*, che è una vasta tenuta presso San Maurizio Canavese, è stata comprata testè dalla Società delle Acque Potabili per ridurla a luogo di derivazione di nuove acque.

notturno visitatore.

Fare « il furfo » per non pagare il dazio. — Nel pomeriggio di ieri quattro giovinastri pretendevano al ponte Isabella di entrare in città con un recipiente pieno di vino senza pagare dazio. La guardia, naturalmente, si opponeva, ed essi si trattennero sul ponte a bevvero tutto il vino, offrendone anche ai passanti, quindi vennero in città..... col vino sullo stomaco. Uno di essi, passando davanti al capo-posto delle guardie daziarie colà in servizio, indirizzò a questi parole ingiuriose e cercò gli lanciò contro un bicchiere che teneva, quindi tentò darsi alla fuga. Ma, inseguito dagli agenti daziari, fu raggiunto, arrestato e condotto in Questura. Si è qualificato per Biangini Giuseppe, d'anni 21, abitante in corso Raffaello, N. 27.

Un pezzo di trave sul capo. — Stamani, mentre il pittore-decoratore Canepare Giovanni, d'anni 31, attendeva al proprio lavoro nella casa in costruzione sul corso S. Maurizio, 5, veniva colpito alla testa da un pezzo di trave che cadde dall'alto. Il disgraziato riportò una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove andò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Sempre i sonnellini pagati cari. — Il conciatore in pelli per nome Marola Serafino, abitante sul corso Brescia, N. 4, ieri mattina verso le ore 3, sentitosi sopra una panchina posta sul corso Chivasso, preso s'addormentò in modo che un ignoto ladro potè rubargli l'orologio colla relativa catenella d'argento del valore complessivo di L. 60. Svegliatosi poco dopo il Marola e volendo saper quanto tempo avea dormito, fece per guardar l'ora, e fu allo in quell'istante ch'ebbe la sgradita sorpresa d'esser stato derubato.

Arrestati. — La nota dei quotidiani arresti comprende oggi: Cerio Alessandro, trentenne, contravventore alla sorveglianza — Prenaud Ernesto, d'anni 28, e Gerighio Sebastiano, d'anni 24, autori di due furti di salami perpetrati in danno di certa Gambo Giuseppina, negoziante da commestibili in via dei Fiori, n. 21, e Sacco Giovanni, salumiere in via Mazzini, 43 — Nove individui dei soliti sospetti autori di furti — Dieci per mancanza di mezzi e di recapiti, e per costoro saranno presi opportuni provvedimenti — Sei ubbriaconi e disturbatori della quiete pubblica e recanti noia ai passanti.

Totale ventotto. Una bella retata, non c'è che dire!

SPETTACOLI — Martedì, 5 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *Fastidi grasse*, farsa. — *Et rival del sur Panera*, commedia. — *Un agent teatral*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Scravolo) — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lion Dirigenti — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Montarolo Oreste con Filippi Antonia Paola — Pallavicini prof. Riccardo con Gedda Maria Laura — Rück Luigi con Garbenauer Alice.

MORTI: Robino Luigia, d'anni 18, di Torino, mia — Collino Giovanni G., id. 5, di Torino, scolaro.

Visca Anna n. Ra, id. 69, di Torino, contadina.

Aghem Teresa n. Rolando, id. 29, di Torino, bustaia.

Tomaso Teresa, id. 43, di Verolengo.

Ballatore Anna, id. 67, di Levaldigi, fantesca.

Pastore Giovanna n. Cavalleri, id. 68, di Nizza Monf.

Alciati Giuseppe, id. 60, di Agliano, contadino.

Vissone Caterina n. Stangalini, id. 38, di Robbio.

Pepino Giovanni, id. 5°, di Entraque, fattorino.

Brizz Anna n. Benedetto, id. 69, di Beinasco, vedi.

Guerra Angela, id. 11, di Monza.

Proietto Giovanna n. Sicco, id. 67, di Torino.

Savio Giovanni Battista, id. 14, di Aosta.

Vacchetti Carlo, id. 27, di Torino, muratore.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

NB. — Nella nota del 3 corrente invece di Zanotto Maria n. Biglino leggasi Zanotto Margherita n. Biglino.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Torino, 4 agosto 1890.

Preg^mo sig. **G. Chialamberto**
Agente generale della **Nationale.**
TORINO
via Bogino, N. 27.

I sottoscritti porgono alla S. V. P. i più sentiti ringraziamenti per la sollecita liquidazione che la Compagnia la **Nationale**, da Lei degnamente rappresentata, fece del capitale assicurato a loro favore.

Con predistinta stima
e 2883 Egidi di **P. Bruno.**

Istituto-Convitto Candellero (Anno 47°)
TORINO - Via Saluzzo, 33 - TORINO
Esclusivamente preparatorio agli **Istituti Militari** ed alla **R. Accademia Navale.**
Rimane aperto durante la vacanza. 2878

CONVITTO GONELLA
via della Zecca, N. 43.
Aperto durante le vacanze
lezioni di ripetizione per allievi delle Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche. 2880

ISTITUTO RICALDONE
Liceo - Ginnasio - Scuole Militari
con annesso **Convitto.**
Col 15 agosto - Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. *TORINO*, via *Arsenale*, 31.

Il Fotografo apparecchio fotografico completo con istruzione **L. 10**
Deposito presso **A. Berry** ottico. — Via Roma, N. 1, TORINO. 1293

Leggesi nella *Medicinal Zeitung* di Berlino un articolo del dottor Posner che si può riassumere così: « Le iniezioni da molti ammalati non possono essere « sopportate, mentre invece l'essenza di Sandalo è « preferibile a qualunque altra medicazione; » tuttavia è essenziale che esso sia puro, quando invece in commercio se ne vende sotto le più svariate forme; noi dobbiamo riconoscere che la più confacente e perciò la più ricercata è quella che ci perviene dalla Francia sotto il nome di Sandalo di Midy, e sono cioè delle piccole capsule rotonde sottilissime, facili a prendersi, sempre ben tollerate dallo stomaco e indiscutibilmente superiori a tutte le altre conosciute sinora. 1877

Chi domanda cambiamento di *edizione*, il *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Alloggi
con giardino

di **nove** membri per L. **1100** — Altro di **sette** per L. **700** — Altro al primo piano di **otto** membri per L. **800.**
Rivolgersi via Piave, 11. C 2750

Villa da vendere

posizione delle più elevate e salubri, ad un'ora dalla città.
Scrivere la **Asti** al sig. CONTE LUIGI, via Migliavacca, n. 9.
C 2624

Buon impiego di capitali.

Per ritiro dal commercio si rimetterebbe una ben avviata
Casa grossista
da oltre 20 anni stabilita in Torino.
Scrivere al N. 28 e 2505, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Un Rappresentante di commercio avviatissimo cerca socio con piccolo capitale.
Scrivere al N. e **2841, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Esperto contabile e sicuro corrispondente italiano, francese tedesco desidererebbe occupare alcune ore libere della giornata. Impartirebbe inoltre lezioni di lingua francese e tedesca sia in casa che fuori e si assumerebbe l'incarico di qualsiasi traduzione o lavoro amanuense. Modicissime pretese.
Scrivere alle iniziali **H 2727 T.**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signora francese

di età avanzata, di buona salute ed educazione distinta, desidera essere ammessa in famiglia o pensione, ove in contraccambio del vitto si renderebbe utile.
Scrivere alle iniziali **P o 8744 L**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Losanna.** 2875 X

Pension-Famille

de Dlle prof. **SCHMIDT** à **St-Gall** (Suisse). — Etude spéciale de l'allemand, français, anglais, sciences commerc., musique. Préparation solide pour tous les examens et la carrière commerc. Succès garantis. Occasion de fréquenter les excell. Collèges supér. Education et surveillance consciene. Soins hygien. Belles chambres et bonne table. Vie de famille. Magnifique situation. Excell. références. 2872 X.

Ricerca di Testamento.

Si prega chi ritenesse il testamento dell'ora fu cav. **Lorenzo Alliani**, fu Maurizio, di darne avviso al **fratelli** presso il **Caffè Sardegna**, via Botero, n. 19, **Torino.** 2892

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C.

TORINO - Piazza Vittorio Eman., 5, seconda corte.
Unico deposito della rinomata Maiolica d'Olanda specialmente raccomandata per la sua solidità e durata. — Grandissimo assortimento di Porcellana e Cristalli per uso di tavola e toletta. 2701

Album Proibito

60 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Belgirate,** Svizzera. H 1001 M

Sordità e rumori curati in modo positivo senza apparecchi. — Per istruzioni: **Duncan**, 51, corso Venezia, Milano. C 2779 M

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

Fratelli Branca di Milano

Via Broletto, n. 35
PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saccarolanza Melz-Granata, dà una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori, o per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli strati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda pure le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua sola, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio la solita infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

***VIEUX COGNAC* I. Ch. - marca CROIX-ROUGE**
di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.

2849 M — PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. **3,50**

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine cadauna. — **Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino.** 2402

Vini da pasto all'ingr. ed al min° a prezzi mod°, **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^te Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto ROTA*, p° Carlo Felice, 7, Torino. 61-624

R. Ricovero di Mendicità in Torino.

In seguito ad autorizzazione avuta, è aperta la licitazione privata per la provvista della **legna da ardere e carbone di legna** occorrente al Pio Istituto nell'anno 1890.
Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del **15** corrente **agosto**, in bollo sigillate, coll'indicazione dell'offerta sulla scheda, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, via Po, n. 31.
Il capitolato relativo è visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.
Torino, 2 agosto 1890.
2870 ***La Direzione.***

D'affittare pel 1° ottobre p. v.

Grandioso Alloggio signorile d'angolo

al piano nobile, prospiciente sul corso Vittorio Emanuele e via Nizza, di **undici membri** riampognati da corridoi, sopalchi ed ampio terrazzo, con acqua e gas e due cantine. — Occorrendo si affittarebbe anche per uso commerciale.
Visibile tutti i giorni dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. O 2771

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in **Genova** piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 401 R

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2866

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia **Chiaffrino**, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 luglio 1890

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.		25,000,000 —
Riserva "		2,292,724 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) "	12,500,000 —	
Cassa "	214,721 91	
Portafoglio "	8,835,619 55	
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) "	10,353,310 84	
Bonifiche Terreni Ferraresi "	11,859,386 60	
Conti Correnti diversi "		903,088 30
Corrispondenti diversi "	5,264,122 15	18,176,077 27
Accettazioni ed effetti a pagare "		1,006,886 92
Spese di primo impianto e mobili "	62,000 —	
Spese generali ed imposte "	142,857 84	
Interessi 1890 "	297,537 50	
Conto partite e liquidare "		1,190,200 06
Profitti e Perdite "		722,795 64
Totali L.	40,828,388 09	40,828,388 09

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
dal 3 0/0 " " 10,000 " " "
" " 15,000 con preavv. di 3 giorni
o qualunque maggior somma con preavviso di 5 "
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
dal 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
dal 4 1/2 0/0 " 6 mesi;
dal 4 3/4 0/0 " un anno.

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Pilni; Cuneo, Perneris; Alessandria, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarizzo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75per spese di posta. 105

2471

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 118

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turisco; Donalisio e Maletti e F^lli Paissa.*

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. **PERRONCITO** basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. O 481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare l'età.**

AI FUMATORI

in genere e segnatamente a quelli **di fisico delicato!**
Distinte notabilità mediche raccomandano caldamente le **Pipe** e **Portasigari a bozzolo assorbente la nicotina.** Sistema igienico: E. BLANCHARD « brevettato » e sottoposto al Consiglio Superiore di Sanità del Regno. — Dietro richiesta si spedisce **GRATIS** il Catalogo coi disegni e prezzi.
Dirigere: **E. BLANCHARD**, via Po, 8, Torino. Fabbrica premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884. 2275

Convitto Civico d'Ivrea

Pareggiato ai nazionali.

Si cercano pel prossimo anno scolastico due Istitutori e due Istitutori maestri. Tutti devono avere le patenti elementari superiori. Tempo utile per presentare domande e documenti fino al 15 agosto inclusivamente. — Si cerca anche un portinaio che sia sarto. 2880

Incanto volontario

di Beni stabili.

Alle ore **10** antim. del **23 agosto corr.**, in un locale della Banca F^lli NIGRA in liquid., via dell'Arsenale, n. 19, avanti l'avvocato **Carlo Fail**, notaio, avrà luogo l'**incanto** delle **tre cascine** denominate **Tre tetti, Carassio e Levaldigi**, formanti un solo tenimento di ett. 81.40.18, pari a giornate 214.82.3, site nei Comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco, di rendita di L. **240,000.**
Per bandi ed informazioni rivolgersi alla suddetta **Banca Nigra** in liquid., od al notaio **Carlo Fail**, corso Palestro, n. 4, **Torino.** 2774

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** (*Capo Cuoco di Vittorio Emanuele*). La novissima edizione, edizione di 300 *disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, ricette di magro e di grasse per le varie stagioni, istruzioni sul servizi della *Tavola*, Pranzi, ecc., cucina speciale pei *bambini*, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, gelate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 250 di dolci — **Prezzo L. 3,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

BAROLO fino in **fusto dell'anno 1887 — BAROLO** amaro in bottiglie per ammalati. — **VINO CHINATO** al Marsala e specialità di **VERMOUTH** puro al Marsala.
Vero vino **Champagne** L. 5 la bottiglia.
Premiato a tutte le Esposizioni.
Recapito al **Caffè Sardegna** di **L. ALLIANI**, provveditore della Casa Ducale **Via Botero — TORINO** 2580

PER BAGNI 1642
Fabbrica di **Bagni Riscaldati** per la biancheria, con riscaldo a gas, Sistema brevettato **Lorenzo Renegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, con assunzione garantita inferiore a 2,00. **RENEGOTTI Lorenzo**, *istallatore e gerente*, Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 53, Torino.

CHIUNQUE

desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
TRE EDIZIONI
GIORNO SERA MATTINO
no
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Martedì 5 — 217° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,38 — *Madonna della Neve.*
Mercoledì 6 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,37 — *Trasfigurazione di G. C.*

Osservatorio di Torino. — 4 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +14,6 massimo +22,0
Acqua caduta mm. 29,0. Min. della notte dal 5 +14,8.

ALBO NECROLOGICO.

A Spadafora (Messina) è morto il dott. *Giunta Antonino*, cospiratore, soldato, poeta; fu uno dei più accaniti e tenaci avversari della dinastia borbonica alla cui caduta cooperò incessantemente fino alla fuga dall'ultimo re di Napoli.
— A Mantebelluna (Treviso) è morto il nobile Gio. *Battista Dall'Armi*, sindaco e direttore della Banca Popolare.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di mutuo soccorso degli operai d'ambo i sessi La Novella. — I signori componenti del Comitato pel festeggiamento di beneficenza sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo alla sede sociale stasera 5 corrente, ore 9, per comunicazioni e deliberazioni urgenti. Stante l'urgenza, la seduta sarà tenuta valida qualunque il numero dei signori presenti.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Stentore Cesare verifica crediti 19 corr. Attivo L. 3000; passivo L. 7635.
Biella. — Fallimento Berak Leone verifica crediti 16 corr., 2 pom.
Domodossola. — Fallimento Fontanetti e Tomà. Attivo L. 60,000, passivo L. 80,000.
Nasi. — Fallimento Mora Vincenzo omologato concordato conchiuso all'1 0/0.
Pallanza. — Fallimento Vannini Lorenzo autorizzata vendita tutte le merci. Passivo L. 18,237 97 chirografario e L. 100 privilegiato.
Saluzzo. — Fallimento Gherardi Francesco verifica crediti verrà chiusa il 22 corr.
Vercelli. — Fallimento Ditta Luigi Rosa verifica crediti verrà chiusa il 27 corr. Passivo L. 147,988 13; attivo L. 93,815 50.
Voghera. — Fallimento Peretti Giulio verifica crediti 20 corr., 3 pom.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Torino. — *Antonietti Maria*, ved. di Giuseppe Castodi, residente in Lanzo, per la stima dei beni siti in territorio di Consolio Torinese, di cui in precetto 17 giugno 1890, subastandi in danno di Michele e Giuseppe fratelli Grignone-Sarat. — *Pinna Canova Agostino* per la stima dei beni siti in territorio di Chivasso e Castagneto, di cui in precetto 23 e 27 giugno 1890, subastandi in danno di Viano Luigi e Viano avv. Francesco.
Alessandria. — *La Ditta Treves e Debenedetti*, residente in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Refrancore ed Azzano Tanaro, subastandi in danno di Maggiora Isidoro fu Sebastiano, avv. e Maggiora Isidoro, Margherita e Giovanni fu Sebastiano, nipoti, siccome minori rappresentati dal protutore Maggiora Bartolomeo Giovanni fu Refrancore.
Appalto. — *Torino.* — Nel giorno 18 agosto 1890, alle 9 ant., avrà luogo presso la Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino l'appalto in un lotto unico di Kg. 20,000 rame in pani a L. 1 08 al kg. Importo totale della provvista L. 20,600. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 2000.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità di *Castagno Perfetto*, defunto in Torino, da Giulia Bonola, vedova di Castagna Perfetto, residente in Torino, in proprio e come amministratrice legale dei minori suoi figli.
Balzola. — Eredità di *Pugno Francesco*, da Taconi Tranquilla fu Filippo ved. Pugno, residen in Casale, in proprio e come nell'interesse del proprio figlio Luigi Pugno Francesco.
Vignale. — Eredità di *Rivalta Angela* fu Evasio, defunto in Frassinello, da Balbo Giuseppe di Francesco, residente in Frassinello Monferrato, in proprio e nell'interesse dei minorenni di lui figli Ricoldo e Rosa.

Chiusura delle Borse di Parigi, 4.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 27	Egiziano 6 0/0	487 17
» 3 0/0	86 27	Rend. ungher. 6 0/0	89 7/16
» 4 1/2 0/0	103 20	Rend. spagn. ester.	75 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	94 12	Banca d'esc. di Parigi	507 50
Camb. Londra vista	25 33	Banca Ottomana	591 7/8
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	14 3/4
Obbl. Lombarde	329 —	Credito fondiario	1247 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2310 —
Turco nuovo	18 17	Panama	48 75
Banca di Parigi	603 75	Lotti turchi	75 —
Tunisino	401 25	Ferr. Meridionali	691 25
Berlino, 4.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 25
Mobiliare	199 —	Id. 3 1/2 0/0	99 —
Austriache	103 75	Turco nuovo	18 —
Lombardo	52 10	Prest. Orient. Russo	75 50
Cambio su Londra	20 28 5	Rublo	241 75
Rendita Italiana	94 40	Mediterranee	132 50
Id. f.m.	94 40	Meridionali	— —

Vienna, 4.			
Mobiliare	307 —	Cambio su Parigi	48 50
Lombarde	141 25	Cambio su Londra	116 —
B. Anglo-Austr.	160 20	Lire italiane	45 30
Austriache	290 15	Rendita Austriaca	89 60
Banca Nazionale	862 —	Id.	88 87
Napoleoni d'oro	9 20 5	Unionbank	239 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	103 60
		» Ungherese nuova	— —
Borsa di Genova 4 agosto.		Az. Ferr. Mediterr.	570 —
Rend. Ital. cont.	95 10	Banca di Genova	— —
» » fin.	95 17	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1749 —	Sovvenz. p. imp^a	— —
» Credito Mobil.	693 50	Nav. Gen. Italiana	854 —
» Ferr. Merid.	703 50	Raffin. Lig. L.	258 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Borsa di Buenos Ayres, 31 luglio.			
Oro. Prem. 259 — carta per 100 pezzi oro.			

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 28 luglio al 3 agosto 1890.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1014 — Suini 0 — Ovini 60 — Caprini 90 — Equini 0 — Totale 1014.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, chiariti, romagnoli, lombardi, veneti, sardi, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.
Condizioni generali del bestiame buona.
Razze e varietà che hanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Prezzi degli animali vivi da macello per mia/grammo.
Sanati da L. 10 00 a 10 75 — Vitelli da 7 25 a 8 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Maggio e Manze da 6 00 a 6 75 — Vacche e Scriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 0 00

Animali macellati all'Ammazzatoio municipale dal 28 luglio al 2 agosto 1890:
Buoi e manzi 105 — Tori 6 — Vacche 19 — Torelli e Maggio e Manzo 4 — Sanati 258 — Vitelli 887 — Suini 57 — Pecore, Montoni e Capre 105 — Agnelli e capretti 9 — Totale capi 1090.
Animali macellati nel mese di luglio 1890.
Buoi e Manzi 367 — Tori 26 — Vacche 89 — Torelli e Maggio e Manze 19 — Sanati 1512 — Vitelli 2792 — Suini 283 — Pecore, Montoni e Capre 605 — Agnelli e Capretti 120 — Totale capi 5413.
Animali macellati nel luglio 1889 capi 6171.

FINEROLO, 2 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina.
Frumento L.	19 27	19 31	274	4 02
Segala »	11 76	11 84	169	2 06
Granturco »	15 43	18 05	194	3 38
Patate »	— 90	— 80	225	

CAVALLERMAGGIORE, 4 agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 29 — Segala 12 58 — Meliga 12 02 — Patate al mg. 0 05 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 50 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. 1 50 — Id. 2ª qual. 3 00 — Id. 3ª qual. 6 50 — Uova alla doz. 0 50.

Sorveglianza sanitaria delle reti in Torino. 4 agosto.

Organzino	colli 3 — K.	333 94
Greggia	colli 10 — K.	740 63
Totale	colli 13 — K.	1434 57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 41 — K. 3573 52
Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.